



# Il valore della proposta russa SONNINO AGLI ESTERI? Le incertezze della situazione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 25, sera (Q). — Si parla ancora della proposta russa di restituire i prigionieri italiani presi agli austriaci. L'impressione per questa improvvisa e inaspettata iniziativa dello Czar è stata enorme negli ambienti politici e in quelli parlamentari.

Si può dire quindi che l'effetto generale di stringere più intimamente i vincoli di simpatia tra i due paesi è stato raggiunto. Ma, a quanto si dice, l'imperatore di Russia non è soddisfatto di questo successo indiretto e generico e desidererebbe arrivare al compimento preciso e pratico della sua proposta. L'unico scoglio insormontabile era la clausola che affidava all'Italia la custodia dei prigionieri. Se l'imperatore ha veramente, come si dice, l'intenzione di abolirla, non resterebbe, dunque, all'Italia, nessuna difficoltà di ordine giuridico e noi potremmo prepararci a ricevere degnamente i 5000 italiani rimasti dopo i macelli di Leopoli.

Si potrà effettivamente raggiungere questo termine positivo? E, prima di tutto, è assolutamente necessario di raggiungere?

Abbiamo detto che l'offerta aveva raggiunto il suo scopo, non solo dal punto di vista sentimentale, ma soprattutto da quello politico, affermando italiani tutti coloro che, parlando la nostra lingua, sono stati fatti prigionieri dai russi. Non eravamo, quindi, che dopo la risposta di tutto il popolo italiano, che ha manifestato la propria deferente simpatia per l'atto dello Czar, pur dichiarandosi concorde per ritenere giuridicamente impossibile l'esecuzione, sia necessario accattivarsi più oltre per superare le difficoltà di una formula infelice. Comunque, se anche questa soluzione venisse, essa non potrebbe che svelare anche maggiormente la intenzione della Russia di avere la collaborazione dell'Italia. Di questo desiderio abbiamo preso atto da tempo. Quanto alla necessità e alle modalità della nostra azione, l'Italia si ispirerà ad un rigido criterio di interesse nazionale, perché nessun motivo o nessuna influenza straniera a questo potrà mai avere importanza decisiva. La Russia sa questo benissimo. Noi quindi ci auguriamo che ogni sforzo per confermare le intime relazioni di simpatia dei due Paesi si mantengano anche nelle interpretazioni indirette, entro questi limiti assoluti di necessità.

La risposta del governo italiano, oltre a fissare i termini giuridici della questione, mirava, evidentemente, a salvaguardare anche queste delicate responsabilità morali. Ed è stato bene. Non si poteva lasciar supporre che l'Italia fosse un campo di arrambaggi diplomatici, anche quando l'atto dello Czar fosse stato riconosciuto in perfetta buona fede da tutti.

Ma al governo italiano occorreva forse maggior tatto e sensibilità politica. Il messaggio dello Czar parlava senz'altro di prigionieri di « nazionalità italiana ». La risposta del governo italiano parla soltanto di « cittadini stranieri ». Mentre, evidentemente, lo Czar mirava a far spiccare il lato politico della proposta, l'on. Salandra ne considerava soltanto il nesso giuridico. Ora gli scrupoli del professore di diritto potevano, una volta tanto, cedere davanti al compito dell'uomo di stato, tanto più che l'affermazione dello Czar, definendo i prigionieri trentini, triestini e dalmati, era, per l'Italia, più preziosa della loro stessa pratica consegna.

Del resto questa sechezza astratta e rigida di dottrinario è proprio ciò che si è più rimproverato in questi ultimi tempi al dirigente della nostra politica estera. Come l'on. Salandra, definendo stranieri i prigionieri italiani della Russia, aboliva ogni valore politico alla proposta dello Czar, così si sono trovate insufficienti molte delle soluzioni offerte durante questi primi mesi di pericolosa neutralità.

La politica italiana non ha bisogno d'avventure e lo spirito pubblico sa comprendere il valore preciso della positività cauta e oculata di cui da prova il governo. Ma è pur vero che in questo momento si desidera insieme una sensibilità politica vivissima, pronta ed attuale.

La risposta data dall'on. Salandra all'offerta dello Czar può servire d'esempio e da luogo in proposito ad utili corollari: può l'on. Salandra rimediare a questi precisi e sinceri inconvenienti, che riaffermano la fiducia, concorde del popolo italiano intorno al suo ministero? Abbiamo in proposito già raccolto la voce che l'on. Sonnino sarebbe stato interpellato dal Presidente del Consiglio per accettare il portafoglio degli esteri. Non si hanno ancora notizie precise. Ma questo sarebbe intanto un sintomo che l'on. Salandra desidera accomodare la faccenda di fatto che si è fatta sentire nel gioco generale della sua politica. Gli amici dell'on. Sonnino assicurano che egli non ha ancora rifiutato l'incarico proposto. Nei ritrovi politici di Roma se ne parla con molto fervore in pro e in contro. Ma si nota in generale che, malgrado le eccellenti qualità dell'illustre ex Presidente del Consiglio, egli non è l'uomo della situazione. La natura amletica dell'on. Sonnino non sembra adatta a reggere la politica estera italiana in un momento in cui urge specialmente l'azione, in cui i fatti internazionali imprimono anche al nostro paese un più movimentato andamento e la guerra incombe come un destino ormai indeprecabile. La candidatura dell'on. Sonnino, poi, avrebbe un colore troppo spiccato, adatto forse a tranquillizzare completamente i circoli triplicisti di Europa, ma un'impedimento per l'Intesa, con cui l'Italia dovrà per forza aumentare e intensificare le sue relazioni diplomatiche.

Per tutti questi motivi, insomma, si ri-

tiene a Roma che l'on. Sonnino finirà col non accettare, ed in questo caso il ministro degli esteri dovrà essere scelto in quell'ambiente politico di media tendenza fra gli uomini, per dir così, imprevedibili, che non portano al governo nessuna parvenza di preconcetto, ma che hanno fama di energia e di risolutezza.

Questi semplici corollari si possono fino ad ora trarre dagli ultimi incidenti diplomatici, che lasciano una posizione politica piuttosto incerta e una impressione generale di inquietudine.

La prossima riapertura della Camera li porterà sul tappeto e già si annunziano fin da ora vivaci discussioni e forti diatribe. Per quell'epoca, forse, il nuovo ministro degli esteri sarà stato trovato e si sarà anche risolto con ogni certezza il curioso problema di diritto e di politica, che ha ultimamente accelerato la necessità di una soluzione, ponendo in chiaro con evidenza tutti gli splendori e le miserie della nostra politica estera. Ciò, del resto, è nei voti di tutti coloro che vivono con coscienza l'attuale momento di politica nazionale. Risolto il problema del ministro degli esteri, si sventeranno molte congiure di parte piuttosto minacciose e... sinistre, che si stanno compiendo nell'ombra. Le spumanti corse al potere di molte piccole ambizioni riceveranno la loro brusca risposta, e si potrà costituire intorno al ministero conservatore quella unanimità di consensi che è necessaria agli uomini che lo compongono ed è ancor più necessaria all'Italia.

# Il viaggio di ritorno del sommergibile 43 Il racconto del ragioniere Brivio

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

SPEZIA 25, ore 21 — Il ragioniere Brivio, vice direttore della « Fiat San Giorgio », che si era recato a bordo del rimorchiatore italiano per prendere in consegna il sommergibile «43», ha fatto ai giornalisti che lo interrogavano, una minuziosa narrazione del viaggio di ritorno.

« Il viaggio, ha detto, è stato ottimo sotto ogni rapporto. Andammo sempre al largo per evitare ogni sorpresa, e finalmente giungemmo in vista del golfo di Spezia.

A dodici miglia dal semaforo della Palmara a tutta velocità, ci venne incontro un rimorchiatore della Regia Marina avente a bordo numerosi marinai armati. Dal rimorchiatore partirono numerosi segnali di fermo, ai quali subito aderimmo. Sul nostro rimorchiatore salirono: un maresciallo pilota, che prese il comando, un ufficiale della capitaneria del porto, un sottufficiale e un picchetto di marinai.

Sul sommergibile invece salirono: il tenente del corpo reali equipaggi Cuneo, un picchetto di marinai con la baionetta innastata. Il Cuneo presentò una lettera del capitano, il maresciallo Solari che a nome del comandante in capo del dipartimento di ordinava di consegnargli il rimorchiatore e il sommergibile, dovendo rimanere a disposizione della autorità marittima. Pur facendo tutte le riserve di fronte all'ingiunzione delle autorità marittime, ubbidimmo.

Alle 13, il comandante con la sua barca a vapore venne ad incontrarci alla altezza di Palmara ed egli stesso prese la direzione del pilotaggio, invitandoci a seguirlo.

Appena ancorati, fummo circondati da tre rimorchiatori, da quattro barche a vapore, e da sette battelli a bordo di ognuno dei quali si trovavano un sotto ufficiale e due marinai armati. Rimanemmo piantonati fino alle ore 17, ora in cui fortunatamente giunse il giudice istruttore presso il tribunale di Sarzana, che con molta cortesia si accinse ad interrogarci.

Dopo di me sottopose ad interrogatorio tutto l'equipaggio, composto di 15 persone. Alle 17,31 il giudice istruttore, essendo terminato il mio interrogatorio, dispose perché fossi rilasciato, e al riguardo emise un suo ordine scritto all'ufficiale di guardia, perché fosse consegnato al comandante Solari.

L'ufficiale di guardia, a causa della tassativa disposizione emanata dal comandante in capo della difesa, solo alle 19 poté conferire col comandante, e finalmente alle 19,30, io fui accompagnato alla calata delle Grazie, dove con un rimorchiatore venni condotto a Spezia. Gli ufficiali di bordo erano scesi nel rimorchiatore per riprendere il loro servizio, ma vennero immediatamente per ordine del comandante Solari fatti risalire perché nessuno poteva più scendere. Poi tutto l'equipaggio, avendo reso il suo interrogatorio, venne rimesso in libertà.

Richiesto delle sue impressioni circa la responsabilità dell'equipaggio e del comandante Belloni, il rag. Brivio si è affrettato a dichiarare che, secondo lui, nessuna intesa c'era fra l'equipaggio e il comandante.

L'equipaggio — egli afferma — è partito nella più perfetta buona fede per assistere alle prove di radio-telegrafia. terminate queste, il Belloni fece eseguire le prove di resistenza dei motori. Poi comunicò all'equipaggio che egli, per ordine della « Fiat », doveva consegnare il sommergibile alla Russia a mezzo di interposta persona. Appena però l'equipaggio si accorse dello strano modo di agire del Belloni, e cioè che esso si dirigeva a Malta, decise in massa di rifiutarsi a seguirlo nell'impresa.

# L'on. Rubini e le spese militari False voci di dimissioni

ROMA 25, ore 21 — La Tribuna raccoglie tra le molte voci correnti nei sempre semideserti corridoi di Montecitorio, quella che chiama più o meno attendibile, secondo cui il ministro del tesoro on. Rubini, farebbe vive premure presso il Presidente del Consiglio affinché l'esame del Parlamento, sui decreti che riguardano le spese militari, sia sollecitato quanto più è possibile e siano determinati i limiti entro i quali il Tesoro può far fronte alle singole esigenze dell'ora presente.

« Vi è anzi chi parla — dice ancora il giornale — di dimissioni che l'on. Rubini avrebbe presentate o avrebbe minacciato di presentare, perché, vigile custode del Tesoro, non vedrebbe volentieri la continuazione degli impegni presi di urgenza né li approvarebbe tutti con eguale entusiasmo.

Ma queste dicerie raccolte a Montecitorio, sono probabilmente esagerate. Qualche fatto esteriore le può avere aumentate oltre misura. Pare, infatti, che l'on. Salandra ieri incaricasse il ministro delle finanze on. Rava di parlare con l'on. Rubini e pregarlo a suo nome di rimandare ad oggi una conversazione che il Presidente del Consiglio doveva avere col ministro del Tesoro, perché proprio ieri, in quel momento, l'on. Salandra era impegnato in un colloquio con l'ambasciatore di Russia signor Krupenski ».

Fin qui la Tribuna. Per quello che mi è dato conoscere da altra fonte, le dimissioni dell'on. Rubini sarebbero, almeno fino a questo momento, un pio desiderio di qualcuno, ma sono ancora lungi dalla realtà.

L'on. Rubini sta esaminando con ogni cura nei suoi dettagli il programma dei provvedimenti per l'esercito, compilati dal ministro Zupplè e che già egli conosce in massima per la succinta esposizione fattane dal nuovo ministro della guerra nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

# Da Giuseppe Mazzini a Giosue Carducci La conferenza dell'on. Cappa a Porretta (Dal nostro inviato speciale)

PORRETTA 25, ore 21 — Ad iniziativa di un comitato di cittadini appartenenti ai vari partiti, e a beneficio della locale Croce Verde, l'on. Innocenzo Cappa, deputato per Corticella, ha tenuto oggi alle 16, nel grande salone-teatro del Kursaal, l'annunziata conferenza sul tema: « Giuseppe Mazzini e Giosue Carducci nella letteratura e nella coscienza italiana ».

La sala era gremita di pubblico appartenente a tutti i partiti politici; numerose anche le signore e signorine. Non presenti anche tutte le più belle figure della democrazia locale e della montagna porrettana.

Un caloroso applauso ha salutato l'oratore al suo apparire sul palcoscenico. « Io devo ringraziare gli amici — comincia l'oratore — che, ingannandosi forse un poco, hanno creduto di potersi giovare della parola mia per un'opera non completamente infelice. Rammento di essere già stato qui altra volta, ospite vostro, e di avervi parlato di Edmondo De Amicis, tema che poteva sembrare forse si rivolgesse troppo al sentimento. Ma ricordo che era una giornata piovosa e che il mio discorso, benché sia conia del momento, non avrebbe insieme cercato di rendere analitico quel tema che poteva sembrare sentimentale.

« Questa volta io vi ho chiamato, o signori, con una promessa d'altra natura. Si tratta di parlare di Giuseppe Mazzini, di Giosue Carducci e questo può avere atterrito qualche timida anima, poiché sembra che Giuseppe Mazzini debba necessariamente e soltanto, volere dire repubblicano e Giosue Carducci pare che debba voler dire soltanto letterato e poeta. Letteratura irta di negazioni atee. « Noi sappiamo bene che viviamo in questo dolce paese — neutrale... — d'Italia nel quale il coraggio intellettuale non è uno dei coraggi soprattutto alla moda; ma a coloro che hanno avuto il coraggio di intervenire io voglio dire subito, perché mettano il cuore a posto che il mio discorso, benché sia fatto sotto gli auspici di questi due grandi nomi, non ha un'intendimento politico, né ha un'intendimento polemico. Non si rivolge a questa o a quella parte degli uomini contendenti per agitare le passioni. E siccome Giuseppe Mazzini e Giosue Carducci sono stati anche degli uomini diversamente grandi e diversamente rappresentativi, al di là della politica italiana, nel dare il tema io ho accennato alla letteratura ed alla coscienza della letteratura perché si pensasse che in me ponevo sotto il freno dell'arte, la coscienza perché si pensasse che questo non era per travolgervi in esercitazioni accademiche ma per salire a sintesi d'ordine morale.

Il centro mazziniano « Ora, miei cortesi ascoltatori, dovendo parlare di Mazzini e di Carducci, e volendo spiegare come la mia trattazione non ha un interesse soltanto accademico vi voglio richiamare col pensiero a ciò che è avvenuto in Italia quando si è fatta la celebrazione del Centenario Mazziniano. Tutti ricordano che quando si ebbe questo centenario vi fu una corsa delle intelligenze, collettivamente e individualmente, per cercare una interpretazione del pensiero mazziniano che sembrasse giovevole a questa o a quella parte politica, a questa o a quella fede, a questa o a quella opinione. Io non so se coloro che qui mi ascoltano leggano spesso un resoconto non sempre utile: quello della Camera (anche la Camera stessa è ormai inutile perché non l'apro più); ebbene, quanti leggono quel resoconto, ricordano ciò che avviano letto nel Centenario di Mazzini, per l'opera dei nostri rappresentanti politici. « Era l'oratore della Camera Giuseppe Marcora, il quale rese omaggio a Giuseppe Mazzini perché il grande pensatore della vigilia delle battaglie, poteva anche essere il grande assertore della necessaria unità delle intelligenze delle energie italiane. Disse insomma Marcora: Egli suscitò gli italiani alla battaglia quando la battaglia era necessaria. Egli oggi può indurci a nazionale armonia ed a propria armonia nazionale quella di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Andrea Costa e Mazzini Dopo che ebbe parlato Giuseppe Marcora, parlò un socialista, un grande socialista che non è più, un bel socialista abituato a pagar di persona i affetti. « Noi onoriamo Giuseppe Mazzini, soprattutto perché egli è stato l'avversario del dogma cattolico; ha integrato in Roma l'azione e il pensiero con la repubblica nel 1849. Così disse Andrea Costa. « Fuori della Camera, in Roma, il sindaco di allora Ernesto Nathan, parlando in conspetto del Re d'Italia, disse: Sire! (Voi sapete che Ernesto Nathan è un repubblicano riconciliato alla monarchia e la differenza fra i monarchici, sono così, di nascita, e i repubblicani per conciliazione è questa: che i primi dicono Maestà, mentre i secondi dicono: Sire! Dunque Nathan disse: Sire! noi ci inchiniamo a Giuseppe Mazzini perché egli è stato assertore di una moralità non contingente, non relativa, non accidentale; ma di una moralità assoluta, metafisica, la quale cercava e trovava la sua sanzione e la sua perfezione nella anti-tesa.

« Ora — se mi seguite in questo breve ricordo — che cosa significava ciò? significava che in uno stesso momento della vita italiana, volendo esprimere le ragioni fondamentali per cui gli italiani credevano di poter rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini, le ragioni adottate dagli uomini rappresentativi non soltanto erano diverse perché — si capisce — gli uomini sono diversi — gli uni dagli altri, ma erano perfettamente antitetiche ed opposte. Il nesso del dogma il creatore di una moralità dogmatica.

A questo punto l'oratore, sempre attentamente seguito dall'uditorio, dopo aver ricordato che su per giù la stessa cosa ebbe a verificarsi tre anni dopo per Giuseppe Garibaldi in occasione della commemorazione del centenario del Duce viene a parlare di Giosue Carducci.

« Ricorderete quello che avvenne — egli prosegue, Giosue Carducci non era stato neanche un uomo di azione, tanto che Alfredo Oriani gli aveva rimproverato un giorno, pur con molto rispetto, di aver mancato su quelli che dovevano veramente essere i campi della battaglia rivoluzionaria.

Giosue Carducci era stato un poeta slegnoso, un solitario. Ed ecco che muore Carducci e si fanno avanti i partiti, come per Mazzini, come per Garibaldi. I miei amici repubblicani corrono e dicono: E' nostro, Giosue Carducci; è nostro non solo perché egli fu candidato e deputato repubblicano a Lugo di Romagna; candidato repubblicano nella sconfitta di Pisa, ma perché immortale nella poesia la repubblica nei sonetti del Ca' Ira; è nostro per il canto a Satana, per i Giambi ed Epodi ed anche perché sin negli ultimi anni egli cantò la repubblica sin sulla piccola grande San Marino e si disse con gioia di esteta figlio del popolo in mezzo a quel piccolo grande popolo sovrano.

« Si fa avanti i miei amici o nemici, non so, perché in politica tutto cambia da un giorno all'altro, socialisti o dicono: Ma Carducci è nostro! Lo abbiamo, sì, è vero, forse un po' fischietto qualche volta; ma allora c'era Podrecca che lo difese... E poi, che cosa volete? Il popolo è come le donne innamorato. Con chi la liturgia la donna innamorata? « E il proprio innamorato! Ora il popolo anche quando garrisce contro il poeta, garrisce perché specialmente vorrebbe tutto per sé! Ma noi sappiamo che egli era nostro; egli non era il piccolo abbatino della poesia, il cincischiatore dell'arte per l'arte; egli saggiava le saette per l'odio, e batteva sull'incudine con maglio d'artista. Per ciò egli è vostro! « E i monarchici: egli è nostro! Nostrum soltanto perché si inchinò ad una bella principessa bionda, non soltanto perché Margherita di Savoia travolse di vivamente bella nella sua strofa innamorata; ma è anche nostro perché egli cantò il Piemonte, il vecchio, fedele Piemonte; e perdonò all'ombra esacerbata di Carlo Alberto. E' nostro, infine, perché egli accettò persino l'onore del Latitavio, diventando senatore del Regno d'Italia.

« Eppure — continua l'on. Cappa — se è difficile vedere in Carducci il poeta dell'opera Mazziniana, specialmente se non dimentichiamo quanto involontario cristianesimo alla Lammanais contenesse l'animo del Mazzini, e se si guarda agli spiriti pagani della Musa di Ennio Romano, vorreste voi piegare a cortigianeria il Cantor di Satana? « Tutti però in Italia, videro che ad onta delle evidenti disarmonie fra il grande agitatore e il poeta, si poteva trovare fra essi un termine di integrazione in Giuseppe Garibaldi, che nega Mazzini, talvolta, anche laddove ne realizza il sogno pur deformato, e che suscita la devozione estetica e morale del più aristocratico poeta d'Italia, benché egli sia quasi un Nazzareno armato e scintillante della plebe. Il popolo, continua l'oratore, nulla sa di scuse estetiche — e così non sapeva, sovente, anche di scuole politiche. L'istinto del popolo è il meno tradito laddove comincia per esso l'azione e si giustifica in se medesimo quando si santifica nei sacrifici.

L'on. Cappa a questo punto dice che pur rifiutando a se stesso la gioia di una affermazione precisa che si legasse all'ora attuale della vita italiana — poiché, ripete, non è sotto gli auspici della beneficenza che si può tentare di dividere gli animi — fa un largo accenno ai dubbi che straziano il popolo italiano in questi terribili giorni e alle incertezze di azione che sembrano rendere inferiore la grand'Italia di questo 1914 alla piccola Lombardia del 1850.

Ed ecco che muore Carducci e si fanno avanti i partiti, come per Mazzini, come per Garibaldi. I miei amici repubblicani corrono e dicono: E' nostro, Giosue Carducci; è nostro non solo perché egli fu candidato e deputato repubblicano a Lugo di Romagna; candidato repubblicano nella sconfitta di Pisa, ma perché immortale nella poesia la repubblica nei sonetti del Ca' Ira; è nostro per il canto a Satana, per i Giambi ed Epodi ed anche perché sin negli ultimi anni egli cantò la repubblica sin sulla piccola grande San Marino e si disse con gioia di esteta figlio del popolo in mezzo a quel piccolo grande popolo sovrano.

« Si fa avanti i miei amici o nemici, non so, perché in politica tutto cambia da un giorno all'altro, socialisti o dicono: Ma Carducci è nostro! Lo abbiamo, sì, è vero, forse un po' fischietto qualche volta; ma allora c'era Podrecca che lo difese... E poi, che cosa volete? Il popolo è come le donne innamorato. Con chi la liturgia la donna innamorata? « E il proprio innamorato! Ora il popolo anche quando garrisce contro il poeta, garrisce perché specialmente vorrebbe tutto per sé! Ma noi sappiamo che egli era nostro; egli non era il piccolo abbatino della poesia, il cincischiatore dell'arte per l'arte; egli saggiava le saette per l'odio, e batteva sull'incudine con maglio d'artista. Per ciò egli è vostro! « E i monarchici: egli è nostro! Nostrum soltanto perché si inchinò ad una bella principessa bionda, non soltanto perché Margherita di Savoia travolse di vivamente bella nella sua strofa innamorata; ma è anche nostro perché egli cantò il Piemonte, il vecchio, fedele Piemonte; e perdonò all'ombra esacerbata di Carlo Alberto. E' nostro, infine, perché egli accettò persino l'onore del Latitavio, diventando senatore del Regno d'Italia.

« Eppure — continua l'on. Cappa — se è difficile vedere in Carducci il poeta dell'opera Mazziniana, specialmente se non dimentichiamo quanto involontario cristianesimo alla Lammanais contenesse l'animo del Mazzini, e se si guarda agli spiriti pagani della Musa di Ennio Romano, vorreste voi piegare a cortigianeria il Cantor di Satana? « Tutti però in Italia, videro che ad onta delle evidenti disarmonie fra il grande agitatore e il poeta, si poteva trovare fra essi un termine di integrazione in Giuseppe Garibaldi, che nega Mazzini, talvolta, anche laddove ne realizza il sogno pur deformato, e che suscita la devozione estetica e morale del più aristocratico poeta d'Italia, benché egli sia quasi un Nazzareno armato e scintillante della plebe. Il popolo, continua l'oratore, nulla sa di scuse estetiche — e così non sapeva, sovente, anche di scuole politiche. L'istinto del popolo è il meno tradito laddove comincia per esso l'azione e si giustifica in se medesimo quando si santifica nei sacrifici.

L'on. Cappa a questo punto dice che pur rifiutando a se stesso la gioia di una affermazione precisa che si legasse all'ora attuale della vita italiana — poiché, ripete, non è sotto gli auspici della beneficenza che si può tentare di dividere gli animi — fa un largo accenno ai dubbi che straziano il popolo italiano in questi terribili giorni e alle incertezze di azione che sembrano rendere inferiore la grand'Italia di questo 1914 alla piccola Lombardia del 1850.

Il Trentino e il Veneto « Se Giosue Carducci fu un pessimista — e tale non si può negare che sia stato — un orgoglioso e un solitario, se amò la patria più con aspirazione di figlio che con fede di profeta, ciò deriva dal fatto che l'ottimismo mazziniano bastò alla nostra rivoluzione soltanto fino al 1848. L'Italia non ha, come la Germania, origini che vengano da vittorie tutte sue; essa è purtroppo nata da alleanze, e spesso da alleanze con sconfitte. Chi guarda al Trentino nel 1914 non scordi che il Veneto ci è stato largito attraverso il 1866 il quale non fu anno di trionfi. L'Italia ha lungamente scontato, con la mancanza di una sana fede in se medesima, Costanza e Lissa e mezza e sembra che neanche le recentissime esperienze di guerra furono tali da ridare l'assoluta certezza nelle nostre virtù militari.

Dal lato estetico, poi, il romanticismo mazziniano, percorso da brividi classici, integrato dal culto di Dante, non ha nulla a che vedere con i vari Stenterelli mazziniani; né chi trova ate la formula dell'arte per l'arte deve crederci autorizzato ad ammirare la grammaticatura professionale dei patrioti... a pagamento.

Eppure Mazzini e Carducci si integrano in Garibaldi. L'istinto dell'Italia ha saputo vedere dove era la sua lacuna dinanzi alla storia. E' la realtà eroica che manca al passato nostro recente, ed è il vero eroismo — lasciatemelo dire — che manca nell'ora attuale. E di eroismo non si può far propaganda che con semplicità, ma... se ne può sempre confessare la necessità.

E mentre si decidono in Europa i destini di una Francia che il dolore ha riabilitata, e della razza latina a cui — col permesso degli internazionalisti — noi apparteniamo, perché vi apparteniamo, è lecito sperare ed augurare che tutto il garibaldinismo non sia spento malgrado certe ironie di dubbia natura positivista. E l'oratore avvisandoci rapidamente alla fine, così conclude: « Consentite ora che il piccolo vandante della parola vi dica questo — che è la conclusione: avremo artisti; avremo poeti, avremo filosofi; ma cerchiamo di avere anche degli uomini di azione che dimentichino se stessi nell'intento, in quest'ora così grave per l'Italia, di giocare alla patria ed anguriamoci che una buona volta si trovi anche in Italia chi sappia porre a cuore e a mezza braccia a vantaggio della grandezza della nuova Italia, per la sua nuova gloria!.

Un uragano di applausi saluta la fine della felicissima orazione; e l'oratore si ripete quando l'on. Cappa abbandonò, circondato e seguito da un numeroso stuolo di amici.

Nessun notabile tridentino internato nella Monarchia VIENNA 25, mattina — Il Corrispondenza Bureau dice che la notizia pubblicata da un giornale italiano secondo la quale la polizia austriaca avrebbe cominciato a relegare nell'interno della Monarchia notabili del partito tridentino, è assolutamente priva di fondamento.

# La conferenza Battisti a Roma Incidenti e colluttazioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, mattina — Stamane ha avuto luogo al teatro Manzoni l'annunziata conferenza del deputato di Trento on. Battisti giunto a Roma ieri sera. Alla conferenza non erano ammessi che i possessori di biglietti d'invito, ma la folla intervenuta è stata egualmente enorme. Tema della conferenza: L'Italia nell'ora presente. Attorniarono gli oratori gli onorevoli Barzilai, Bissolati, De Vito De Marco, Federzoni e Pirolini. Erano presenti i consiglieri comunali Foschi e Bontanelli, l'avv. Libotti e molte altre personalità più spiccate dei vari partiti politici compreso l'on. Oliva.

L'on. Battisti è stato presentato dal Presidente della Trento e Trieste avv. Tabanelli, che ha pronunciato patriottiche parole assai applaudite. Salutato poi da applausi scroscianti ed unanimi l'oratore ha parlato a lungo e dopo avere parlato delle infelici condizioni in cui la politica dell'Impero austriaco ha ridotto Trento e Trieste, disse della situazione nella quale si trova l'Austria al giorno d'oggi. L'oratore è stato spesso interrotto da applausi, e ad un certo punto, quando ha accennato alla offerta dello Czar, ha provocato applausi scroscianti con grida di Viva la Russia! Viva lo Czar. A queste grida i repubblicani hanno risposto gridando: Viva la Repubblica! Abbasso il governo! Si è scatenato un tumulto durante il quale vennero scambiate invettive. Furono lanciati manifestini con Evviva e Abbasso mentre gli insulti si incrociavano lungamente fra i rappresentanti le diverse opinioni. Ristabilitosi il silenzio l'oratore ha potuto continuare ed ha terminato con una patriottica perorazione e colle parole del poeta: Italia! Italia! Italia!

Voleva quindi prendere la parola l'on. Bissolati, ma sono scoppiati nuovi violenti tumulti degenerati anche in colluttazioni. Sempre in mezzo ai tumulti ha parlato il prof. Canti.

Venuto il turno dell'on. Gallenga, questi esordì ricordando che in una riunione solenne come quella odierna nella quale non deve echeggiare altra voce che quella dell'Italia, non era opportuno che uomini di parte diversa vi passassero questa o quella adesione. A questo punto un gruppo di repubblicani e di anarchici che avevano preso posto nei loggioni lanciò nella platea innumeri manifestini bianchi nei quali si invitavano i presenti a diffidare dei nazionalisti. Nello stesso tempo si iniziavano sintonie di parole aspre e alte, di vituperi volgari che smorzavano la voce dell'on. Gallenga il quale non riusciva a farsi capire.

Il tumulto divampò e si comunicò a tutti i settori del teatro. I nazionalisti gridavano: Viva l'on. Gallenga ed applaudivano mentre i repubblicani e gli anarchici continuavano a urlare, a schiacciare e a vituperare.

Il teatro si era trasformato in una vera bolgia infernale. Invano l'on. Barzilai e lo stesso on. Battisti tentarono più volte di raccomandare la calma. Si urlava da più parti: E' un'infamia, fuori le spie, alla porta, e si gridavano molti evviva e molti abbasso contraddittori. Il tumulto a un certo momento parve finisse e l'on. Gallenga, incitato dagli applausi calorosi dei nazionalisti, riprese il discorso ma non gli fu possibile continuare. Il contrasto si fece più vivace che mai e così fu costretto ancora una volta a smettere. Allora il consigliere comunale nazionalista Foschi dal palcoscenico dichiarò che egli alla sua volta non avrebbe lasciato parlare gli oratori di parte avversaria essendo stata impedita la libertà di parola agli oratori nazionalisti. Il pubblicista Micefi repubblicano replicò con parole vivaci e poco cortesi, e i due finirono per accapigliarsi e percuotersi a vicenda mentre un grande urlo si levava dalla sala e i più si affrettavano a guadagnare l'uscita. Fu un fuggi fuggi generale. Qualcuno rimase contuso. Il pandemonio durò a lungo; finalmente i due contendenti furono separati e si riuscì a ristabilire la calma per dar modo all'on. Barzilai di chiudere la riunione con poche applaudite parole.

Si prevede che l'incidente fra il Foschi e il Micefi avrà uno strascico cavalleresco. Sulla via il tumulto continuò per poco ma senza incidenti notevoli. La querelura aveva preso grandi precauzioni ma riuscirono superflue.

Subito dopo terminato il comizio un delegato di pubblica sicurezza che si trovava con alcuni agenti appostato ha provveduto all'arresto di un tal Guido Mordenti, trentino di nascita, notoriamente agente provocatore della polizia austriaca.

La conferenza di Battisti a Roma ha avuto luogo al teatro Manzoni l'annunziata conferenza del deputato di Trento on. Battisti giunto a Roma ieri sera. Alla conferenza non erano ammessi che i possessori di biglietti d'invito, ma la folla intervenuta è stata egualmente enorme. Tema della conferenza: L'Italia nell'ora presente. Attorniarono gli oratori gli onorevoli Barzilai, Bissolati, De Vito De Marco, Federzoni e Pirolini. Erano presenti i consiglieri comunali Foschi e Bontanelli, l'avv. Libotti e molte altre personalità più spiccate dei vari partiti politici compreso l'on. Oliva.

L'on. Battisti è stato presentato dal Presidente della Trento e Trieste avv. Tabanelli, che ha pronunciato patriottiche parole assai applaudite. Salutato poi da applausi scroscianti ed unanimi l'oratore ha parlato a lungo e dopo avere parlato delle infelici condizioni in cui la politica dell'Impero austriaco ha ridotto Trento e Trieste, disse della situazione nella quale si trova l'Austria al giorno d'oggi. L'oratore è stato spesso interrotto da applausi, e ad un certo punto, quando ha accennato alla offerta dello Czar, ha provocato applausi scroscianti con grida di Viva la Russia! Viva lo Czar. A queste grida i repubblicani hanno risposto gridando: Viva la Repubblica! Abbasso il governo! Si è scatenato un tumulto durante il quale vennero scambiate invettive. Furono lanciati manifestini con Evviva e Abbasso mentre gli insulti si incrociavano lungamente fra i rappresentanti le diverse opinioni. Ristabilitosi il silenzio l'oratore ha potuto continuare ed ha terminato con una patriottica perorazione e colle parole del poeta: Italia! Italia! Italia!

Voleva quindi prendere la parola l'on. Bissolati, ma sono scoppiati nuovi violenti tumulti degenerati anche in colluttazioni. Sempre in mezzo ai tumulti ha parlato il prof. Canti. Venuto il turno dell'on. Gallenga, questi esordì ricordando che in una riunione solenne come quella odierna nella quale non deve echeggiare altra voce che quella dell'Italia, non era opportuno che uomini di parte diversa vi passassero questa o quella adesione. A questo punto un gruppo di repubblicani e di anarchici che avevano preso posto nei loggioni lanciò nella platea innumeri manifestini bianchi nei quali si invitavano i presenti a diffidare dei nazionalisti. Nello stesso tempo si iniziavano sintonie di parole aspre e alte, di vituperi volgari che smorzavano la voce dell'on. Gallenga il quale non riusciva a farsi capire. Il tumulto divampò e si comunicò a tutti i settori del teatro. I nazionalisti gridavano: Viva l'on. Gallenga ed applaudivano mentre i repubblicani e gli anarchici continuavano a urlare, a schiacciare e a vituperare. Il teatro si era trasformato in una vera bolgia infernale. Invano l'on. Barzilai e lo stesso on. Battisti tentarono più volte di raccomandare la calma. Si urlava da più parti: E' un'infamia, fuori le spie, alla porta, e si gridavano molti evviva e molti abbasso contraddittori. Il tumulto a un certo momento parve finisse e l'on. Gallenga, incitato dagli applausi calorosi dei nazionalisti, riprese il discorso ma non gli fu possibile continuare. Il contrasto si fece più vivace che mai e così fu costretto ancora una volta a smettere. Allora il consigliere comunale nazionalista Foschi dal palcoscenico dichiarò che egli alla sua volta non avrebbe lasciato parlare gli oratori di parte avversaria essendo stata impedita la libertà di parola agli oratori nazionalisti. Il pubblicista Micefi repubblicano replicò con parole vivaci e poco cortesi, e i due finirono per accapigliarsi e percuotersi a vicenda mentre un grande urlo si levava dalla sala e i più si affrettavano a guadagnare l'uscita. Fu un fuggi fuggi generale. Qualcuno rimase contuso. Il pandemonio durò a lungo; finalmente i due contendenti furono separati e si riuscì a ristabilire la calma per dar modo all'on. Barzilai di chiudere la riunione con poche applaudite parole. Si prevede che l'incidente fra il Foschi e il Micefi avrà uno strascico cavalleresco. Sulla via il tumulto continuò per poco ma senza incidenti notevoli. La querelura aveva preso grandi precauzioni ma riuscirono superflue. Subito dopo terminato il comizio un delegato di pubblica sicurezza che si trovava con alcuni agenti appostato ha provveduto all'arresto di un tal Guido Mordenti, trentino di nascita, notoriamente agente provocatore della polizia austriaca.

I denti sani e belli costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora, se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passaggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll'Odol.



# A traverso il Belgio agonizzante

## Verso il confine francese - Gli ulani sulla linea di Ypres - I soldatini in "kaki", - La rigenerazione di Ostenda - La scia dei mutilati - I volontari canadesi :: ::

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

### Il soldatino sperduto

Ostenda, ottobre. Adinkerke è completamente piena di feriti. Da un estremo all'altro siamo rimandati senza trovare alloggio in nessuno. Finalmente una porta illuminata ci accoglie: è il Municipio che, secondo le vecchie abitudini fiamminghe (che si ritrovano anche in Germania nei Rathsheller) serve anche di locanda di ristorante. Due camere ci vengono concesse in un granaio, ma nel frattempo sopravviene un terzo cliente. E' un soldato francese, piccolo, biondo, con gli occhi vivi. Come si trovi qui in Belgio fuori della sua frontiera, non si sa. Egli spiega che si trovava a Lilla l'altra sera, quando sono giunti i prussiani. La sorpresa è stata cattiva, perché egli si trovava a Lilla senza permesso regolare, e adesso i prussiani tagliandolo fuori dalla Francia, lo mettono nel pericolo di essere considerato come disertore allo scendere della licenza. Allora è fuggito da Lilla attraverso i boschi per raggiungere Dunkerque dal Belgio. La sua licenza sta per scadere e anche per lui le 24 ore di ritardo sono un grave pericolo.

Malgrado la poca logica del suo racconto che potrebbe destare qualche sospetto, la situazione eguale ci affrettò, e dopo un breve piano di guerra si manda a chiamare un returning locale. Presa visione dei due passaporti, egli promette di portarci a Dunkerque col treno delle otto purché si parta al quattro. Siamo quindi salcati dal naufragio e il mio bottegaio sarebbe assolutamente raggiunto se non tenesse due cose: l'una, che i prussiani arrivano a Dunkerque domattina, ipotesi azzardata della quale devo dissuaderlo mediante ragionamenti tattici e strategici sufficienti a rifare la campagna di Russia; l'altra, che malgrado tutti i passaporti di questo mondo i posti di frontiera non ci lasciano passare.

Ed è quello infatti il vero pericolo. In tre dobbiamo dipenderci due letti. C'è la guerra — come dicono i tedeschi quando le necessità militari li costringono a qualche requisizione troppo brutale. Il misterioso soldatino se ne va in una camera e io e il mio compagno di scuderia ci arrampichiamo su una scala a pioli nel granaio del municipio di Adinkerke, dove passiamo le poche ore che mancano alle quattro, a mercanteggiarci, come di ragione, sul filo invisibile del destino che ci ha portati, noi reciprocamente ignoti, a dormire nella stessa camera e a contemplare dalla finestra aperta lo splendore della luna sul villaggio nero, il passare rumoroso e triste degli zoccoli dei rifugiati che pigliano la via di Francia e si scambiano gurguranti interiezioni nel loro fiammingo assordito, e certe misteriose fughe di figure bianche e nere di donne da una porta all'altra.

### La frontiera

L'alba spuntava e il mio filosofo, comparando la quiete serena notturna della natura dormiente col pericolo che avevamo lasciato alle spalle, concludeva ancora una volta: — C'est triste, tout de même. — Una carriola di campagna ci accolse ancora intriziati alle quattro. Due ore di trotto lungo un melancolico canale accoglievano il sonno dei barconi addormentati. Da destra e da sinistra apparivano nell'ombra in un fruscio sonoro lumi rossi o bianchi recati da contadini belgi che fuggivano in Francia su biciclette che sono divenute indispensabili compagne del contadino fiammingo. La strada che abitualmente conduceva al lavoro nei grandi campi colmi di barbabietole, li conduce adesso all'esilio. La via che batteavamo insieme è ormai l'unica della frontiera francese aperta, come la porta unica di un labirinto che facilmente può rinchiusersi, e sotto la pressione delle ultime cattive notizie tutti si precipitano dentro sia a piedi, sia col piccoli treni, sia sull'elastico ritmo delle biciclette. Quanto tempo ancora rimarrà aperta la frontiera? Nella loro voglia di sorpassare ciascuno l'altro, l'estrema dell'altro, non giungeranno i due nemici fino al mare?

Il giorno chiaro ci coglie alla frontiera francese, a Ghysels. Il nostro soldatino, che si è già vestito della uniforme di piou-piou tutta stinta dalle piogge, guarda con aria sospettosa innanzi a sé. A destra un grosso edificio su cui è scritto: Douane française è chiuso e sbarrato. Possibile che la frontiera francese non sia guardata?

Ma poco più in là le prime uniformi bleu e rosse appaiono. La dogana è soppressa, ma la territoriale sorreggia la frontiera. Otto grandi alberi sono stati abbattuti e tagliano la strada, a mezzogiorno, cosicché la carrozza è obbligata a serpeggiare per passare. Una serie di baricate ad angolo retto completa l'obbaramento dietro il quale i bravi territoriali, intrinizzati dal freddo, si avviano in coperte di lana. I passaporti sono considerati col minimo rispetto, ma la presenza del soldatino in uniforme finisce per persuadere il territoriale. E dice che è forse lui quello che è meno in regola!

Il mio bottegaio è in preda alla più grande inquietudine. Spiega a tutti l'aspetto del funerale, che è accolto colla più grande indifferenza, sorreggia l'orizzonte per scoprire il più lontano pantalone rosso dal quale può dipendere il treno delle otto e la pace in famiglia. A destra e a sinistra si stende una lunga fila di trincee o piuttosto di mucchi di terra. E' la frontiera trincerata, la trincea è troppo alta e troppo visibile al nemico, se venisse, e manca di

reticolati. Ma verrà poi il nemico fin qui? Le baricate si succedono alle baricate, e i petit post ai petit post. Una diligenza carica di gente e di valigie ci ha raggiunto e ci salva da un aiutante bonario che, dopo averci severamente avvertito che non può lasciarsi passare, si spaventa di dovere applicare gli ukase a tante donne e a tanti bambini e ci apre la frontiera in massa con un gesto di amicizia. E il cavalluccio barca finalmente il suolo di Francia nell'unico luogo dove la frontiera è libera dalla invasione nemica.

### "Quelque chose qu' se prepare...."

Il sole illumina chiaramente le povere vie di Dunkerque che travestiamo trionfalmente nel nostro trabiccato sgangherato. Accompagno al treno il mio amico dell'avventura, il quale è così felice di essere fuori dai guai e di constatare che i prussiani non sono ancora a Dunkerque e di poter essere stasera a Parigi, che accetta di portare a domicilio la mia corrispondenza, senza pensare che potrei anche essere uno spione. Egli prende così la via di Parigi. Io, felice di essermi risparmiato il dovere di andare a Parigi semplicemente per portare una lettera, riprendo la via del Belgio.

Durante il mio breve ritorno da Dunkerque si è svolto l'avvenimento che il mio treno ieri teneva a Cortemarck. Gli ulani sono arrivati sulla linea di Ypres, che è interrotta da qualche ora. Il mio treno cambia di direzione, evita la linea di Ypres e mi porta a Bruges invece che ad Ostenda. Sono cose che capitano abbastanza spesso viaggiando su di una linea parallela a quella del nemico. A me naturalmente non importa più che tanto. Da Bruges ad Ostenda vi è ancora in tutto. Ma l'innesto cambiamento di rotta compiuto dal nostro treno desola e indigna alquanto dei nostri passeggeri, che andavano per l'appunto ad Ypres, e che invece sono portati a Bruges. Ecco dei profughi per forza. Cosa faranno questi sperduti che non hanno avuto nemmeno la possibilità di portar via quel minimo di masserizie che si possono caricare sulle spalle? Il volto dei disgraziati si copre di sgobigliamento e qualcuno cerca di consolarli dicendo loro le parole che ormai da due mesi si ripetono giorno per giorno per tutte queste strane sorprese: — Non durerà molto!

Ahmed! troppo notte ci si consola così. Anche da 15 giorni fo il giro d'Anversa senza poter riuscire a penetrarvi, poiché ogni giorno si restringe l'investimento e la ferrovia da 15 giorni è tagliata. I ogni giorno qualche comandante o qualche ufficiale di Stato Maggiore, tranquillo nel suo ufficio di Gand o di Ostenda o di emarginata pratica, mi ha consolato: — Ayez patience... Ça ne va pas dur longtemps. Il-y-a quelque chose qui se prepare....

E un sorriso fine di uomo che sa e che non può dire mi congeda magramente racconsolato.

### Bruges la moria

Questo qualche cosa che si prepara l'ho sotto occhio. La grande stazione gotica di Bruges, poiché a Bruges tutto è gotico, e anche la stazione è illuminata debolmente da un rosone di vetri dipinti, mentre la facciata è fiancheggiata da due autentici beffroi (copiati su quelli dei beghinaggi), la vecchia stazione che a furia di fumo ha finito per avere un aspetto antico come la cattedrale, è oggi la foce di una fiumana di gente incomposta che ha ormai dimenticato ogni fiammingo pudore e ogni rispetto alla tradizione di Bruges la moria, e che si agita applaudendo e urlando senza posa: Hip hip hurra! Hip hip hurra!

E il grido, profondo come lo sfogo definitivo da un silenzio troppo doloroso, non ha mai tregua e ricomincia sempre su di un ritmo.

Sono gli inglesi che passano. La linea che viene da Zebrugge, il piccolo posto belga così vicino all'Olanda, passa per un lungo tratto su un terrapieno attraverso la città prima di entrare sotto la tettoia della stazione. E poiché gli inglesi sono tutti affacciati ai finestrini, coi loro volti rossi e un po' rugosi (l'eredità alcolica si rivela un poco anche in questi uomini scelti per la loro forza) e poiché tutta la linea del terrapieno è fiancheggiata da un doppio grande cordone di pubblico che applaude e grida incensantemente, potete immaginarvi quale striscia di rumoroso fragore il passaggio di treni che trasportano i soldati inglesi verso il fronte della Schelda nella traverso le quiete vie di Bruges la moria!

Ah! se un tempo cresceva l'erba in queste strade tortuose, vi garantisco che le automobili e i convogli degli inglesi l'hanno falciata prima che i cavalli degli ulani vengano a mangiarla.

Non si passa più. Tutta la città non che un alveare di brava gente entusiasta che applaude i soldatini in kaki così tranquilli e allegri. Un treno di scozzesi entra sotto la tettoia suscitando uno scroscio di applausi. Dal finestrino di un vagone uno dei bravi montanari fa scorrere fra le dita tranquillamente il rosario. Le beglioni che sono fra la folla additano con entusiasmo il cattolico gregario. Esse traggono buon augurio dalla religiosità dei difensori, ma l'attenzione è distratta dall'entusiasmo rumoroso che provoca il passaggio sulla piazza della stazione di una ventina di automobili nella cui capote è delicatamente deposta una mitragliatrice. Tutti questi rinforzi se ne vanno verso Gand, probabilmente per

prendere posizione a Termonde, da dove può essere proiettata una punta che minacci le spalle dell'artiglieria pesante tedesca. Ancora una volta è difficile fissare il numero delle truppe inglesi da elementi che ho notati, ripeto che si deve trattare di un corpo d'armata su due divisioni, vale a dire di 24 mila uomini circa. Una parte di questa truppa è venuta da Dunkerque, un'altra è sbarcata a Ostenda e una parte a Zebrugge.

### I soldati belgi

In un'ora circa che passo a Bruges vedo passar tre convogli interi e al momento in cui parto per Ostenda un nuovo lunghissimo treno vuoto si prepara per andare a prendere gli altri a Zebrugge.

Non vedreste mai più tragici segni della eccessiva stanchezza fisica su volti umani come nel volto dei soldati belgi. Sono ormai ombre che camminano, volti pallidi e infossati in cui gli occhi non hanno più splendore per l'eccitamento e la stanchezza. Ostenda, dove vengono a riposare qualche giorno i reggimenti che hanno sofferto di più, sembra oppressa per la depressione taciturna che emana dall'aspetto dei soldati che hanno riempito le strade. La diga coi suoi giganteschi hotels dipinti in tutti i colori dell'iride, nelle cui facciate splendevano verso il mare le lettere colossali delle réclames, è il luogo ove i reduci dopo due mesi di lotta durata giorno e notte vengono a riscaldare al pallido sole autunnale le ossa percorse da quei brividi che provocano insieme eccesso di fatica e grandi scosse nervose. Non so perché, ma mi sembra una rigenerazione. Il lusso insolente e spettacoloso di questa enorme unica terrazza che è stata finora al servizio del capriccio dei milionari, mi sembra riscattarsi poiché serve a ridare calma ai nervi e riposo alle membra di questi piccoli soldati taciturni e tristi.

Ma più della loro tristezza, addolora la colossale diga. Malgrado le note allegre che tentano metterli i golfi azzurri, gialli, violacei delle eleganti, il passaggio strisciante o saltellante degli storpi è una processione degna di essere considerata da chi pensa alla guerra come una fatale ma bella necessità, e chiude volentieri gli occhi sui morti dei quali tanto non si parla più dopo il comunicato. Ah, si, i morti si dimenticano facilmente, ma la processione degli storpi se vi capiterà di osservarla mai durante una guerra, su di una spiaggia elegante ove le automobili passano rapide portando via i ricchi, vi farà talmente chiare le terribili infamie e la sacralità barbara, che desidererete anche voi di prendere un fucile in nome del pacifismo e andare a fare la guerra per imporre la limitazione degli armamenti.

Ad uno ad uno passano silenziosamente lividi o giallastri in volto. Qualche una gamba rattappata, quale semplicemente amputata, quale nasconde nella tasca una mano morta. Sono centinaia. Qualcuno è sostenuto da un parente, quasi sempre da una donna; qualche altro si trascina sulle stampelle o si appoggia ad un bastone. Non sono ancora esperti alla loro difficoltà e si trascinano male ed esitando. Qualcuno inciampa e minaccia di cadere giù, se non che la folla vicina lo trattiene. Ed egli ringrazia con un sorriso pallido, e qualcuno a cui manca il braccio destro e che non si serve ancora bene della mano mancina, seduto su di una panchina di fronte al mare, fruga da un'ora pazientemente senza dir nulla in una borsa di tabacco cercando senza riuscirci di empir la povera pipa di gesso. E le dita torpide si ostinano nello sforzo inutile. E il volto smagrito e pallido guarda il mare lontano senza curiosità e senza pensiero.

### I terribili effetti delle artiglierie

Le perdite subite da questo grande piccolo esercito sono veramente fortissime. Si calcola che il quarto degli effettivi sia distrutto, ossia almeno trenta mila uomini, ma più orribile ancora di questa cifra è la maniera della guerra. Le grandi perdite belghe sono avvenute sotto i forti da Liegi a Namour e da Namour ad Anversa. La fanteria è chiamata nella difesa dei campi trincerati, ad empire le trincee che corrono da forte a forte, trincee speciali in cemento, ma tuttavia trincee, ossia corridoi scoperti che permettono al soldato di tirare sullo spiazzo. Le maggiori perdite sono dovute quindi all'artiglieria pesante, ai grandi obici da 280, 305, 420, solidi formidabili scagliati a traverso l'aria da 22 chilometri a infrangersi e a sciappare contro le mura in cemento. Ognuna di queste torpedini aeree, avvelena l'aria per un raggio di trecento metri e uccide con le schegge avvelenate produttive di telano, nel raggio di 50. Secondo la descrizione fatta da un artigiere del forte di Boucelles, a Liegi, sembra che il calore prodotto dalla penetrazione dei grandi obici sia così forte che l'acciaio fonde, e lo stesso artigiere raccontava come dopo una seconda giornata di reciproco bombardamento la fanteria belga nelle trincee del forte avesse perduto 1200 uomini, mentre i tedeschi ne avevano perduti 5000.

Questa terribile maniera di combattere nella quale lo sforzo individuale non conta più, poiché ci si uccide da 15 chilometri di distanza, spiega il gran numero di mutilati. Come il periodo napoleonico, questa truce guerra europea lascerà per vent'anni dietro di sé una scia che sarà un perenne rimprovero ai colpevoli: lascia dei mutilati. Oggi i giornali non sono usciti e i giorna-

li di Gand non possono giungere perché la linea ferroviaria è interrotta. Non già che sia occupata dal nemico, ma serve per il trasporto delle truppe inglesi. Queste continuano a sbarcare ininterrottamente. Dal porto giunge e si accumula alla stazione una doppia fila di carriaggi, finti del solito color kaki. Sono furgoni, carri del genio, mitragliatrici, tutto un vasto materiale completamente nuovo e perfetto che ha l'aria però di essere molto leggero. Anche i cavalli, troppo belli per essere applicati al traino, sembrano di forme troppo leggere. E' vero che il paese è completamente piano. La folla accoglie gli inglesi con clamore e sincero entusiasmo.

### I quanti dei canadesi

Fiori, cioccolata, sigarette, tutti doni dell'entusiasmo popolare, sono offerti ai leggeri automotisti che sorridono dal

## Illusioni di guerra....

# Una battaglia inruenta su un ponte del Reno

(Dal nostro inviato speciale)

CENTO 25, ore 18 — La sera del 24 alle 20 il comando della divisione XXX dalla sede di Pontelagoscuro, faceva pervenire al comandante del 24. battaglione volontari ciclisti automobilisti di Ferrara, l'ordine seguente:

« La S. V. con una compagnia del suo reparto, mentre io marcerò su Bologna, per le ore otto e mezza del giorno 25 corrente, occuperà il passaggio del Ponte del Reno. Dovrà sorvegliare le provenienze da Bologna ed in caso di attacco, resistere ad oltranza.

Il comandante la Divisione XXX: firmato: N. N.

La sera stessa, quattro ore più tardi dal comando della Divisione di cavalleria V. V. di Bologna, veniva impartito al comandante il 111 battaglione volontari ciclisti automobilisti bolognesi, l'ordine seguente:

« Mentre col grosso delle forze, lo avanzo sulla strada Bologna-Poggio Renatico, V. S. con una compagnia del suo reparto si porterà domani a Cento, allo scopo di impedire un agguato e a protezione del fianco sinistro, per la strada di Argelato-Castel d'Argile e di Cento. Proseguirà, poscia, verso Ferrara.

Il comandante la Divisione di Cavalleria V. V.: firmato: N. N.

N. B. — Il Reno è inguadabile. Una di quelle indiscrezioni che sono così facili, coi tempi che corrono, in barba ai rigori della censura, ci ha consentito di entrare in possesso della notizia, in tempo utile, per assicurare ai lettori un servizio di informazioni dirette.

Un egregio amico, il dott. Quinto Gallo, infaticabile ed entusiasta segretario del Comitato Provinciale del V. C. A. di Ferrara, ci ha offerto la più graziosa ospitalità a bordo di una inarrivabile Fiat tipo O. messa a sua disposizione dal signor Pezzoli, ferreo ardente della organizzazione dei volontari.

E stamani alle otto, dopo di avere assistito alla partenza della compagnia del V. C. A. inviati all'assalto del ponte sul Reno, ci siamo recati a Cento, per renderci conto «de visu», dello svolgimento della manovra.

Due motociclisti bolognesi, fatti prigionieri, sullo stradone ferrarese, hanno dato scatti ininterrottamente. E anche quelle saranno poi attendibili?

In tempo di guerra, sia pure di guerra fittiziata, i prigionieri hanno l'obbligo sacrosanto di dare ad intendere al nemico, in quanto possibile, la verità. E' a bordo della sua automobile il nemico c. e. nella persona del bravo sottotenente Melloni.

« Voi li avete veduti... ne sapete nulla? » — ci chiedeva.

Ma noi ci chiudiamo in un prudente silenzio neutrale e chiediamo il permesso di illare su Cento, per arrivare in tempo ad assistere alla battaglia. La « Fiat » riprende corso, frenetica per la via di Cento, dove la nebbia dirada concedendo a poco a poco un valico ai raggi del sole.

All'improvviso, da un mucchio di ghiaia sulla strada, sbucano fuori due volontari. La nostra vettura non ha alcun apparato grescoso; non c'è neppure un'uniforme per vendicarsi il sottopiano ad un breve interrogatorio.

L'avanguardia ferrarese preposta alla difesa del Ponte, ha scaglionato pattuglie di esploratori per tutte le vie di accesso, sulla strada che noi percorriamo. Set volontari sono in agguato e in attesa del nemico, di cui non si è scoperta alcuna traccia.

Proseguiamo a tutta velocità e in pochi minuti tocchiamo Pieve di Cento. Anche qui una grande, insolita animazione. Nelle case non è rimasto nessuno. Uomini, donne, ragazzi, si affollano all'uscita del paese per vedere lo spettacolo della manovra. Appena imboccato il rettilineo scorgiamo una massa nera, compatta, sul limite del ponte che si delinea al disopra degli argini.

Siamo sul campo di battaglia; l'orologio segna le 10 precise.

La spianata dinanzi all'imboccatura del ponte ha una magnifica difesa naturale in una arca breve ma ripida e nell'arginatura profonda ai due lati della strada. I ciclisti bolognesi di volontari, il tenente Gordini, che dirige le operazioni del partito rosso, ha preso tutte le sue misure. Un folto contingente di volontari difende l'accesso del ponte, che si suppone minato, per l'eventualità di un'offensiva vittoriosa dei bolognesi che costringa i rossi a ripiegare su Cento, innumerevoli pattuglie di motoristi e di ciclisti sono state distaccate lungo i...

l'alto delle serpe dei carriaggi. Scambi di ricordi e di amuleti sostituiscono la mancanza di un linguaggio di intesa. Vedo due ferrovieri che staccano dal berretto il leone belga e lo danno a due bravi Tommy Atkins che con la massima gravità si staccano dal petto la brocche che recano le iniziali del reggimento RWF, e le consegnano ai ferrovieri. Così i ferrovieri cambiano improvvisamente di stato.

Ne meno successo hanno i volontari canadesi nelle loro strane uniformi. La uniforme canadese porta degli elementi nuovi nel nostro vecchio arsenale europeo. Immaginate dei giovanotti alti e magri, ma forti che abbiano in testa un cappello da cow boy, giacca nera con le spalle coperte da una ricca treccia d'argento, calzoncini da ciclista e gambali da automobilista. Alle mani portami i guanti. I guanti sono la specialità del soldato canadese e sono quelli che gli danno la sua speciale aria da comparsa nella Sombambula.

Figuratevi dei quanti di daino scamosciati, rossi, con dei risvolti che arrivano fino al gomito, dei quanti insomma come ne porta Bonci nel Ballo in maschera. Probabilmente questi romantici quanti non impediranno ai canadesi di fare il loro dovere di valorosi soldati, e in ogni caso se fossero d'incomodo al momento di sparare, se li leveranno. Ma la loro utilità non mi pare enormemente chiara.

PAOLO SCARFOGLIO

## Le recenti polemiche socialiste e la crisi dell' "Avanti!",

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 20. — La Propaganda di Napoli, commentando la riunione della direzione del partito socialista a Bologna, scrive:

« Mussolini era da un pezzo sordamente combattuto. La direzione del partito (per essa Vella e Lazzari) pretendeva da Roma averlo sotto mano ogni giorno per telefono. A nessuno si è astenuto il Vella dal dire che bisogna combattere il musolinismo. L'occasione si è presentata e l'hanno buttato giù. Questo il dietroscena dell'apparente dissenso teorico. E chi hanno messo al posto di Mussolini? Il Bacci, già purtroppo provato e dimissionario per incapriccio, il Lazzari e il Serati, che non hanno mai visto da lontano la redazione di un giornale. Questo dimostra che la direzione politica (ossia il cittadino Vella) non sa neppure che cosa sia il complesso organico di un quotidiano moderno ».

## Il generale Ameglio in viaggio per l'Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

BENGASI 25, ore 15. — Il generale Ameglio è partito per l'Italia in breve congedo.

si altri tre, e la preponderanza numerica aveva avuto ragione delle loro buone intenzioni... La nostra macchina si rimette in moto. Anche noi siamo ansiosi di notizie sugli «azzurri» che non si vedono. E rifacciamo la via fino a Pieve; un chilometro circa. Finalmente eccone tre, ma appiedati. Che cosa è successo? Un ciclista è stato sorpreso dai crampi, due compagni si sono improvvisati infermieri della Croce Rossa, per assistere.

Il dott. Gallo si informa premurosamente dello stato del volontario, eppoi torniamo sul Ponte. Uno squillo di tromba: l'adunata segnala che l'attacco è imminente. Giungiamo in tempo per assistere allo spiegamento delle forze che è fatto col massimo ordine ai comandi precisi del tenente Gordini e dei graduati. Ma i bolognesi non si vedono... Di dove verranno? dalla via diretta, o tenteranno di prendersi alle spalle il nemico, insinuandosi lungo la copertura degli argini in sotto l'arcea del ponte?

All'improvviso una massa grigio-verde compare, dove comincia l'erta della strada. E si odono i primi spari. I «rossi» rispondono con un fuoco nutrito; hanno il vantaggio delle posizioni. Ma una scarica di fucileria spraggeggiata dal fianco destro degli assaltatori. L'impegno si fa più accanito; il popolo che si è assediato sul ponte prorompe, commosso in applausi.

Lo spettacolo è emozionante. I comandanti evidentemente soddisfatti del brillante successo della manovra ordinano la cessazione del fuoco. E le trombe squillano lungamente il segnale che non è inteso alla prima... Dall'argine destro sopraggiungono per un viottolo pressoché impraticabile i rossi al comando del tenente Bonduri il brillante ufficiale dei bersaglieri che istruisce il reparto di Bologna.

Gli ufficiali si riuniscono al Gran Rapporto, e per gentile invito, assistiamo anche noi, alla critica sapiente della manovra fatta per delega del maggiore Viola, dal capitano Fedeli. Dopo le singole relazioni dei tenenti Gordini e Bonduri i presenti il tenente Fossari, il Capo-Reparto e il dott. Gallo, medico e segretario del reparto bolognese — il capitano Fedeli con fiere parole di soldato si compiace del risultato dell'esperimento.

I «rossi» hanno vinto. Gli azzurri una trentina in tutti, compresi due motociclisti hanno attuato un piano audacissimo nella parte dimostrativa; ma a novanta volontari «azzurri» avvantaggiati dalle posizioni difese opponevano un baluardo impugnable per un numero così esiguo di assaltatori.

La critica non è che una lode, meritissima, dell'avvedutezza dei comandanti, dello spirito di corpo dei volontari. Il maggiore Viola aggiunge l'espressione del suo compiacimento e il capitano Pico Cavallieri, interprete efficacissimo di tutti gli uffici presenti, rivolge ai volontari nobilissime elevate parole di elogio. I volontari rispondono gridando: Viva l'Italia!

Magnifica sintesi della patriottica festa che ha suscitato in quanti v'hanno assistito l'esultanza e gli entusiasmi che fanno dimenticare, per il ravvivato ideale, ogni discordia.

La «fata battaglia» è terminata con la più vera espressione del sentimento del popolo che per l'Italia, offre tutta la sua giovinezza gagliarda... LUIGI SOMAZZI

## Una protesta del "Fascio repubblicano", per il processo contro il "Carlino", e il "Messaggero",

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, sera — Il Fascio Repubblicano pubblica per la libertà di stampa: « La sezione repubblicana romana, considerato che il processo iniziato contro il Messaggero e il Resto del Carlino su denuncia del ministero dell'Interno costituisce un grave attentato alla libertà di stampa, denuncia al paese la politica del regio governo, fatta di codardia all'estero e di reazione feroce all'interno, invita le associazioni patriottiche e la commissione ad unirsi nella civile, sdegnosa protesta contro tale politica disennata e liberticida. La Commissione Esecutiva ».

## Per una caricatura

A proposito della caricatura del nostro Sovrano di cui si occupava l'altro giorno il nostro Girardon in una corrispondenza da Parigi, il dottor Mariano Girici scrive da Ferrara che l'autore di tale caricatura, «Griso», italiano di nascita e italianissimo di pensiero, pubblicò quell'innocente disegno quattro o cinque anni addietro, quando non si pensava affatto al conflitto attuale, e senza il più lontano proposito di offesa. L'esumazione inopportuna che oggi si è fatta non è certamente opera sua.

# CRONACA DELLA CITTA' I TEATRI

## Il convegno della Giovane Italia Socialista sconfessa l' "Avanguardia", e si afferma per la neutralità incondizionata

**Gli oppositori**

Nel pomeriggio è la volta degli oppositori. Primosimo Bertieri di Samperdarena, il quale muove aspre rampogne all'organo federale per la sua propaganda in aperto contrasto con le idee socialiste. Si scaglia poi, parlamentare, contro il... guerrafondismo gallico di Italo Toscani e dei Cajani; su quest'ultimo si rivoivono, a preferenza i suoi strali.

L'oratore continua sostenendo essere indipendente dai confini geografici. E' necessario, contro i compagni affermare la necessità della neutralità e nel tempo stesso creare un comodo «alibi» al Governo, dato che esso voglia scendere armato in campo, ingenuità e tradimento.

Le parole dei Bertieri sollevano contrasti. Pirani di Milano prende la parola a sostegno di una tendenza media fra la neutralità e la simpatia nazionale. La solidarietà latina con uno stato amico.

Orsini di Terni difende le campagne dell'organo federale.

Questi due oratori sollevano un... piccolo putiferio.

Vecchi di Firenze dice che il socialismo sta sopra alla nazione.

Ravajoli di Cesena parla di ideali, indipendentemente dai confini geografici.

Basso di Torino si dimostra pure un avversatore del pensiero che l' "Avanguardia" concreta.

Bonaccorsi di Reggio Emilia vorrebbe dare un colpo di cannone ed un colpo alla botte. Pur giustificando la propaganda dell' "Avanguardia" egli rileva essere stata eccessiva la polemica, da tutte le parti.

Bordiga legge un ordine del giorno, proponendo all'assemblea dell'assemblea. Si passa alla votazione.

Si vota per divisione: la prima parte viene approvata alla unanimità, tranne il voto di Toscani; la seconda parte viene pure approvata, ma non ha naturalmente — i voti di Orsini e di Cajani.

## L' "Avanguardia", guerrafondista

Alle 10 i lavori del convegno incominciano. Sono presenti: per il Comitato Centrale il segretario della Federazione Lido Cajani, per il giornale "Avanguardia" il direttore Italo Toscani, per la Direzione del partito Arturo Vella. Vediamo poi, ora, l'ordine del giorno. Vediamo, ora, l'ordine del giorno. Vediamo, ora, l'ordine del giorno.

La presidenza viene subito affidata a Bordiga di Napoli, che funge da segretario Renato Gualdoni di Pesaro.

Prima che la discussione si inizi, Ezio Tioili, della Federazione Provinciale Socialista, borge un vivo ringraziamento ai convenuti per avere scelto Bologna, come già la Direzione del Partito, a sede delle loro riunioni, a dimostrare una volta di più l'atteggiamento che il socialismo deve avere ormai con l'antica Alma Madre degli Studi.

Segue il Tioili dicendo che la presenza di tanti giovani significa anche... solidarietà per le vere vittime di Molinella.

Sui fatti di Molinella fa un breve discorso Bordiga. E, dopo una proposta Modugno di inviare un telegramma di adesione al congresso d'Ancona, proposta che viene approvata, si porta all'ordine del giorno. P. S. I. Dopo di che si entra in argomento.

L'argomento è scabroso; l'atteggiamento dell' "Avanguardia", il quale organo dell'agosto all'ordine del giorno che una più o meno lavata propaganda per l'interferenza armata dell'Italia nel gran conflitto europeo. Da ricordarsi che nell' "Avanguardia" del 9 agosto un titolo su tutta la pagina diceva: «Non si può più tollerare che la Francia — il nazionalismo e via» e poi più tardi altro titolo recava: «La fiamma del nazionalismo accende le nostre bandiere». L'imperialismo socialista. La politica delle mani sporche, ecc. — Non si parla che di titoli. Il testo, poi...

## Per il Liceo Musicale «Purchè si faccia presto»

In seguito alla pubblicazione della lettera dell'avv. Federico Frontali, apparsa nel numero di ieri, un assiduo ci scrive:

«Caro Carlino, Approvo «oto corde» le idee espresse nel giornale di oggi. Esse hanno intera la mia adesione.

I bolognesi, che commissero il gravissimo errore di lasciarsi sfuggire il Maestro Bossi, al quale pochi e meschini mestatori crearono un ambiente impossibile, debbono persuadersi che il Liceo Musicale si trova in grave crisi da ormai tre anni e che a nessuna soluzione si è addiventati per la ricerca del «grande uomo» del genio onnipotente ed onnipotente.

I soliti mestatori, partito il Bossi, reso impossibile la venuta di Orefice, che sarebbe stato un ottimo acquisto.

Non ti pare che l'esperienza duri da troppo tempo? Che essa non abbia proprio insegnato nulla?

E' inutile vagheggiare soluzioni «strordinarie». Il Liceo ha bisogno di un vero e proprio direttore. Non deve essere difficile trovarlo. Ma è necessario che l'Amministrazione comunale si decida. Se non si affretterà, sorgeranno infinite difficoltà, perchè gli intrighi e le camorre si risveglieranno. E allora si andrà alla calende greche! Concorso o chiamata poco importa: purchè si faccia presto!

Un Assiduo».

## Toscani e Cajani si difendono

Si affrettano — cioè difendono l'atteggiamento dell' "Avanguardia" — il direttore socialista, Italo Toscani e l'articolista Lido Cajani: responsabile il primo d'un manifesto a firma del Comitato Centrale, il secondo d'un articolo tutte fiamme ed entusiasmi.

Italo Toscani lasciò passare la chiusa di un manifesto «ai giovani d'Italia» così concepita:

«Ma oggi, di fronte al pericolo che i giovani lavoratori italiani siano trascinati a una guerra nefanda a fianco di quel militarismo austriaco che ha eretto in Italia le forche e i patiboli, noi vi diciamo i teneri pronti per il sacrificio più grande.

Tutti i socialisti d'Europa sono in piedi. Voi giovani correte all'avanguardia. Per la battaglia nostra, e per la vittoria nostra».

Fuor di metafora, guerra all'Austria? O per lo meno — guerra in pro della Francia. Ecco l'altro articolo dei Cajani cominciava:

«Ogni cittadino, ogni giovane che non abbia l'anima impastata di codardia ed il cervello composto di malta deve, in quest'ora decisiva per la storia del mondo, rivolgersi a una domanda: — Quasi parte assumerò io nella gran tragedia che s'inizia? al servizio di quale causa porto la mia vita?

Poiché è la «vita» che occorre offrire e sacrificare, ora i miei giovani compagni ritengono che la loro vita intendano immolarla per il trionfo del socialismo...»

Ma oggi un pericolo, al quale forse mai pensammo, ci si presenta e minaccia. Con il fessiamolo: l'Internazionale socialista non è riuscita ad allontanarsi né tanto meno a scongiurarla.

Che fare? Qualche cosa di più grande dell'interesse di una nazione, della libertà o della floridezza di un popolo; qualche cosa di più importante ancora e di più umano del socialismo stesso è il gioco della vita, la vita, la gentilezza, la libertà delle genti celtiche e latine». E terminava:

«Giovani d'Italia, io getto il grido d'alarme.

La camicia rossa» può essere onorata ancora di una nuova fulgida gloria... Vi furono polemiche e contrasti.

Vella stesso scriveva nella medesima "Avanguardia":

«Il parzialismo, il nuovo hermetismo — l' "Avanguardia" fu sempre antiverista proprio per la poca consistenza socialista del prof. francese il soverchio spirito francofilo e tedesco». Le domande clamorose e polemiche di arruolamenti sono tendenze borghesi che si devono vivamente combattere specie fra i giovani lavoratori che dobbiamo educare alla più stretta trasparenza di principi e di democrazia. Socialista vi sia nella campagna in pro della Francia nell'avversione agli Imperi centrali.

Questi tutti la mattinata s'impiega in questi discorsi.

## L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno approvato.

Il Comitato nazionale dei Giovani Socialisti Italiani, discutendo in merito all'attuale situazione politica internazionale ed all'atteggiamento assunto al riguardo dall' "Avanguardia", ritenendo che il movimento socialista giovanile debba essere sempre e in ogni caso, le direttive di avversione ideale e pratica ad ogni guerra, poiché dai gravissimi e vastissimi avvenimenti attuali, e proprio dall'insuccesso del recente conflitto, è venuto fuori che la guerra scaturisce l'insegnamento che ogni concessione dei socialisti alle funzioni del militarismo statale si presta solo a far trarre il proletariato italiano sanguinoso e sterile guerra fratricida, le quali sono conseguenze fatali dell'intima struttura economica e sociale del moderno capitalismo, di cui il socialismo è l'antitesi teorica e operativa, e delle quali guerra la motivazione socialista, lo svolgimento sono del tutto estranei al controllo ed all'influenza proletaria, costituendo il monopolio autoritario dei moderni stati, anche se retti a democrazia.

Decide che la Federazione giovanile debba spiegare la sua azione politica d'accordo col P. S. I. e tutti gli organismi proletari italiani, facendo appello in caso di guerra alle masse operai perchè esplichino la più recisa opposizione e disapprovazione all'intonazione serbata dall' "Avanguardia" di fronte alla guerra col manifesto di guerra parziali e prematuri sui socialisti, e che si mantenga sempre e in ogni caso, le parti belligeranti, ed inopportuni propositi bellicosi in particolari circostanze di sviluppo del conflitto, esortando dalla sana soluzione di guerra, come della socialista, l'attuazione dei fatti, pur dichiarandosi epiacente dell'asprezza talvolta assunta dalla polemica, contro i compagni incaricati di redigere il giornale, e che non si può disconoscere la piena sincerità di propositi.

## Questioni secondarie

Si dovrebbe parlare di altri oggetti, riguardanti l'organo di classe: sulla sua pubblicazione, sulla sua sede definitiva, ecc. Ma si delibera di rimettere ogni discussione a parlare col Sindaco e col Consiglio comunale, e di mantenere nelle linee fissate nell'ordine del giorno, il giornale l' "Avanguardia" e la Federazione Nazionale, su proponendo all'organo di classe, che i giovani socialisti a cooperare con la propria quotidiana opera al rinvigoriscono ed alla vita del movimento, stabilendo per ragioni di convenienza pratica, la convocazione del Congresso Nazionale entro il marzo 1915.

Ed alle 18... si va via.

## L'on. Cavazza e la viabilità nel Loianese

Ci telefonano da Loiano, 25:

Oggi l'on. conte Cavazza recavasi fra noi, per il nostro paese, e fu accolto dai signori... Il tentativo di suicidio di un soldato alla Montagnola.

Ieri sera verso le ore 20,45 veniva rinvenuto, lungo i viali della Montagnola, un soldato del 3.º artiglieria, certo Montagnola, figlio Goffredo della classe del '92, il quale si lamentava per forti dolori allo stomaco.

Il medico preumuroso da alcuni cittadini, il militare lasciò comprendere con brevi e dolorose parole di essersi avvelenato.

Sul posto si recavano subito dopo con l'ambulanza pompieri che trasportarono il Montagnola all'ospedale militare, dove venne praticata d'urgenza al sollievo la lavanda gastrica.

Non si conoscono le cause del disperato tentativo.

## Una crisi nell'Amministrazione di Borgo Panigale

Ci telefonano da Borgo Panigale 25, ore 21:

Nella seduta del Consiglio Comunale si è discusso, in ordine all'Amministrazione, i presentanti nel Consiglio Provinciale Socialista, nelle persone dei signori: Casini Tommaso, Lorenzini Antonio, Angelo Tello, Luca Toti Bellucci.

Il presidente, signor Bonifazi ha annunciato che intende dimettersi e si stanno facendo pratiche per indurlo a desistere da questo proposito.

Ma una crisi minaccia il nostro Consiglio, se si può dire che sia possibile superarla.

## Il Regio Commissario per Castel San Pietro

Ci telefonano da Roma 25, ore 20:

Tra i decreti di stanziamento vi è quello che sceglie il consiglio comunale di Fabriano e di Castel S. Pietro e nomina R. Commissario il dott. Menichelli, consigliere di prefettura per Fabriano, e il rag. Fiammingo per Castel S. Pietro.

## Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 26 al 31 ottobre 1914:

1. Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 20100 — Della Succursale A sino alla n. 10200 — Succursale B sino alla n. 9300 — Succursale C sino alla n. 9000 — Succursale D sino alla n. 11800.

2. Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 4400 — Succursale A sino alla n. 2100 — Succursale B sino alla n. 2000 — Succursale C sino alla n. 1800 — Succursale D sino alla n. 2400.

## Stato civile

NATI: Maschi 24 Ottobre. — Totale 5. — MORTI: Grongo Pompo, d'anni 66, coniugato, possidente, Castiglione 103 — Pasquali Fernando, d'anni 4, S. Giacomo 1 — Serra Erminda, d'anni 61, ved. Luppi — Baldi Primo, di anni 57, coniugato. — Totale 4.

MATRIMONI: Montessori rag. Ugo, impiegato, colla Panzieri Elvira, civile. — Corticelli Ettore, cantoniere ferroviario, colla Zuccherelli Carolina, farmacista. — Prassolli Umario, operaio, colla Barbieri Elisa, operaia. — Prati Pietro, decoratore, colla Onofri Maria, sarta. — Guidi Enrico, muratore, colla Montanari Ida, fornaciaia. — Salleri Ettore, fabbro, colla Bordoni Emilia, sarta. — Moriari Adelmo, meccanico, colla Zivetti Leonilde, sarta.

## Un'adunanza dei subalterni ferrovieri

Per il soprassoldo

Il personale subalterno degli uffici ferroviari, riunito in adunanza plenaria di categoria, dopo aver udita dal rappresentante Ferdinando Tordella la relazione delle richieste fatte alla Commissione Reale nella Conferenza del 14, ha deciso di esprimere la motivazione di ciascuna delle richieste stesse; udita altresì la relazione della Commissione Federale sull'indennità di residenza e sul diritto ad un soprassoldo speciale in dipendenza del trattamento fatto dalle stesse Commissioni Reale nell'imminente suo passaggio da Bologna; ha riaffermato tutta intera la propria solidarietà col Tordella, alla cui opera tenace ed intelligente fa plauso. Inoltre ha approvato il lavoro svolto dalla Commissione Federale, facendosi voti che il suo diritto di personale subalterno ad un miglioramento delle proprie sorti, sia una buona volta riconosciuto, e che le modeste richieste prospettate abbiano favorevole accoglienza da chi di ragione.

## Vendita Mobilio

Tutti i giorni da oggi al 1° Novembre si vendono al dettaglio i Mobili che arredano l'ex Villa Gaiotti fuori S. L'aura, n. 34.

## PALETO, VESTITI, MANTELLI per UOMO e RAGAZZI

Sartoria OLD ENGLAND, Indipendenza 6.

## DALLA PROVINCIA

I salariati e impiegati subalterni di Budrio BUDRIO 25. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio direttivo della Sezione locale dei salariati ed impiegati subalterni, col seguente risultato. Presidente: dottor Monari Silvio; segretario: Federici Cesare; consiglieri: Lodi Luigi, Giuliani Angelo e Testi Enrico; cassiere: Buttazzi Luigi; collettore: Spaggiari Alberto.

## TEATRO COMUNALE

A questo teatro sono già incominciate e procedono alacremente le prove della *Africana*, sotto la direzione del maestro comm. Rodolfo Ferrari. Gli interpreti principali dello spettacolo di Meyerbeer saranno come è noto la signora Raskovska, Bernardo De Muro, chiamato che tanti meriti trionfi ha già raccolto, il baritone Vighone Borelli e il basso Cirino e la signorina Livia Lauri che sosterrà la parte di Ines.

La premiere della *Africana* avrà luogo nella entrante settimana.

## TEATRO DEL CORSO

La seconda rappresentazione della *Norma* rinnovò nel numero pubblico accorrendo alla felice impressione di prima, impressione che si manifestò dal principio alla fine con vivissime acclamazioni a tutti gli interpreti valentissimi nei quali lo splendido capovolgimento del Bellini trova indubbiamente una delle essenziali condizioni di successo.

La Russ e la Guerrini gareggiarono anche ieri sera nello sfoggio delle loro magnifiche voci, specialmente nei duetti d'addio, chiamando ripetute volte al pubblico di dover pure replicare la cadenza fra ovaioni, interminabili.

Il tenore Maestri ed il Masini-Pierelli si riconfermarono due elementi veramente notevoli dello spettacolo ed ebbero anche essi liete accoglienze.

Tutto l'insieme dell'esecuzione, così nella parte di concerto come in quella orchestrale, si mantiene ad un livello assai notevole di perfezione artistica e di profusione e chiarezza di dettagli, che il M.O. Bayagnoli sa ricavarne, specialmente con la esatta misura dei tempi, tanto rara a riscontrarsi nei grandi concerti di questo genere di musica, ebbe rilievi di ottimo effetto.

Infatti il pubblico volle dimostrare al valentissimo direttore il suo pieno gradimento chiamandolo ripetute volte al proscenio insieme agli artisti, alla fine di ogni atto.

Domani sera la *Norma* si darà per la terza volta.

Giovedì prima rappresentazione straordinaria del *Barbieri di Siviglia* protagonista il Titta Rufino una delle celebrità più autentiche della nostra scena lirica, che avrà a compagni artisti di riputazione chiarissima quali la Gualco, il tenore Tedeschi, il basso comico Pini-Corsi ed il basso Masini-Pierelli.

## Due donne tentano suicidarsi

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, una donna di circa 50 anni, vestita modestamente, camminava sola e frettolosamente sulla sponda del canale di Reno, fuori S. L'aura, quando fu vista dal signor... capofitto in acqua.

La guardia daziaria Mezzani e il calzolaio Masetti, accorsero immediatamente in quel disastro e salvarono la donna, che fu salvata e ricoverata all'ospedale Maggiore dove ricevette le cure necessarie.

Solo più tardi si poté sapere che la povera donna si chiama Enrica Piga, di anni 49.

Signorano le cause del tentato suicidio.

Quasi alla stessa ora fu trasportata alla Clinica di S. Orsola certa Luigia Ervanti, di anni 55, abitante in via Travaglio 21, che si era gettata nel canale di S. L'aura, e fu salvata e ricoverata all'ospedale Maggiore dove ricevette le cure necessarie.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO DEL CORSO.** — Riposo.

**TEATRO VERDI.** — Compagnia Dalla Porta, Capodaglio, Direttore: Paladini. — Ore 20,45: *La Zia di Carlo*.

**TEATRO DUCE.** — Circo equestre Bisini. — Ore 20,45: Rappresentazione con nuovo programma.

**EDEN TEATRO.** — Ore 21: Rappresentazione Cinematografica Centrale. Indipendenza 6. *Il soldato al sabato*, splendido dramma di lungo metraggio della vita reale.

**Cinematografo Bios.** — Via del Carbone. — Il pollice, ovvero la Banda degli X, grande dramma poliziesco. — *Ircati* e il canarino, commedia.

**Cinematografo Garibaldi** (Arena del Sole). *Epopea Napoleonica*, 1173 (14). Geniale successo dei quartelli accentrati Bruna e Meconi.

**Grandioso Cinema della Borsa.** — Indip. 22. Oggi rappresentazioni straordinarie. *La Zia di Carlo*, grande dramma in tre atti con splendidi sfondi dal vero. — *Suzanna*, trucco buffo, il tango, commedia in un atto interpretata da Susanna Grandale.

**CINE FULGOR.**

Oggi rappresentazioni del dramma in due atti *Le Edre*, interpretato da attrici Mary Cleo Tarlarini. — *Scena comica finale*.

**Cinematografo Apollo.** — Indipendenza, 38. *L'ultima danza*, dramma interessantissimo. — *Titi fa le voci del domestico*, commedia.

## Provvedimenti tributari

ROMA 25, sera. — Con reali decreti sono state prese le seguenti disposizioni in materia di provvedimenti tributari:

**Carta bollata e marche da bollo scmesse alle corse, regate e simili, quietanze degli uffici del registro.**

In base alla facoltà concessa dal Parlamento, con decreto reale in data 25 ottobre corrente è stato disposto l'aumento che si riduce in sostanza ad un semplice rotondamento, della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo. La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale, così che i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare. In luogo di lire 0,60 lire 1,22. L. 1,83 - 2,44. L. 3,66 - 4,88, sono assai rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo i prezzi di L. 0,65 - 1,25; L. 1,90 - 2,50; L. 3,75 - 4,50.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo novembre e fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carta e marche attualmente in uso continueranno ad essere vendute al prezzo per ciascuno indicato e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche supplementari. A partire dal primo gennaio 1915 è imposta una tassa di bollo del 2 per cento sui biglietti venduti ai giocatori totalizzatori dei Bookmakers e da altri riconosciuti tenitori di scommesse nelle corse, regate, giochi di pallone e simili.

Alla società di corse di cavalli autorizzata dal ministero di agricoltura, industria e commercio compete il diritto esclusivo di esercitare il totalizzatore e le scommesse al libro per le corse proprie.

**La tassa di bollo sulle carte da gioco.**

La tassa di bollo sulle carte da gioco per i mazzi di 52 carte è elevata da 30 a 50 centesimi, per i mazzi con più di 52 carte da 50 a 80 centesimi, e questo con effetto dal primo novembre. La vendita e l'uso delle carte da gioco tassate con la vecchia tariffa è permessa fino al 31 dicembre.

**CONFICATEVI BENE IN TESTA CHE IL CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI.**

Oggi rappresentazioni del dramma in due atti *Le Edre*, interpretato da attrici Mary Cleo Tarlarini. — *Scena comica finale*.

**Cinematografo Apollo.** — Indipendenza, 38. *L'ultima danza*, dramma interessantissimo. — *Titi fa le voci del domestico*, commedia.

**GENITORI**

prima di mettere un figlio a letto, chiedete il consiglio del **Collegio Convento Ungarelli** Bologna.

**Signore Eleganti**

I nuovi tipi di busti "Tricot Elastico" il potete avere a prezzi di fabbrica al **Negoziò "RONDINE"**, Via B. Itassano, N. 8 (Succursale) a Faenza - Corso Torricelli

**Dott. M. ZANASI**

Comprimari radiologici ing. Ugo... Bologna - S. Vitale, 30 p. k. - Telefono 17-11 **Gabinetto per Raggi X** Consultazioni e cura dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17

**Dott. MARIO ARTELLI**

Condirettore della Poliambulatoria Feltrina Specialista per le Malattie di **NASO - ORECCHIO e GOLA** Consultazioni dalle 14 alle 17 - Manzoni - Tel. 2-50

**Dott. VINCENZO NERI**

della Clinica di Parigi, specialista in **MALATTIE NERVOSE** Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 13 Via Venezia 5 - 1° piano

**ASTROVINCI**

a giudici fra tanta Concorrenza! **P. Ferraris - Garlasco**

Altre specialità per Calzature: **Cera Nigola** per sfornare, **Dressing**, **Piùole** novità con Strass ecc., **Tessuti** con nastri extra.

**STROVINCI**

Chi è afflitto dall'articolazione tacei gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata** **Strovinci** con nastri provi le marche **REGISTRATE**

ULTIME NOTIZIE

Nel nord della Francia si giuoca una partita decisiva

I tedeschi hanno sgombrato Lodz

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Violenta battaglia fra Nieuport e la Lys

Azione impegnata nella Woevre

BORDEAUX 25, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 23 reca: «L'azione è continuata nelle stesse condizioni delle giornate precedenti. Si svolge una battaglia violentissima fra Nieuport e la Lys. Le forze tedesche sono riuscite ad attraversare l'Yser fra Nieuport e Dixmuiden. A ovest e a sud di Lilla vivi attacchi nemici sono stati respinti. Fra l'Oise e le Argone nulla da segnalare, salvo qualche leggero progresso delle nostre truppe a nord-ovest di Soissons, nella regione di Craonne, e sulle alture della Mosa un combattimento di artiglieria. Nella Woevre la nostra artiglieria pesante domina sempre col suo fuoco le strade di Thiaucourt, Nonsard, Buerlles. Woinville che è una delle principali vie di comunicazione dei tedeschi verso Saint Mihiel. Si segnala che ieri nelle Argone un intero reggimento di fanteria tedesca è stato annientato durante le operazioni svoltesi nei boschi a nord di La Chalade. (Stefani)

La battaglia delle Fiandre è decisiva per i tedeschi

PARIGI 25, notte. — Gli attacchi tedeschi nelle Fiandre raddoppiano di violenza. Sono queste le giornate più dure e più aspre della guerra ed i comunicati non lo nascondono. Le due linee nemiche hanno un fronte che varia da un momento all'altro; continuamente si cercano, si intronano, su di un punto avanzano, su di un altro retrocedono. Le posizioni, insomma, dei tedeschi e quelle degli alleati, si spostano continuamente e la lotta perde sempre incerta. Da quando i tedeschi hanno pronunciato i loro primi attacchi nella regione, la linea di combattimento è diventata piuttosto irregolare fra Nieuport ed Ypres scendendo verso Dismude e divergendo leggermente. I combattimenti di questi giorni hanno mutato un po' la faccia delle cose avendo su certi punti le forze alleate eseguito delle avanzate sulla destra dell'Yser e mantenuto invece su altri punti le loro posizioni. Di qui una prima deformazione del fronte di battaglia. Inoltre, avendo i tedeschi cercato di varcare il fiume, la linea presenta una progressione; ma non si tratta che di vantaggi parziali, che nel risultato finale non hanno valore essenziale. Il fatto è che i tedeschi non sono riusciti affatto a rompere la linea degli alleati. Gli sforzi per varcare l'Yser sono sempre violenti: artiglieria e fanteria sono continuamente in azione. Furibondi attacchi si susseguono di giorno e di notte: si sta svolgendo una lotta veramente gigantesca e spaventevole. Di là da Dismude, i tedeschi non hanno conseguito alcun notevole vantaggio; al contrario dal lato del mare l'avanzata degli alleati continua e assai sensibilmente. I tedeschi dicono che si accaniscono così in questa zona del teatro della guerra per mettere mano a Calais e a Boulogne, donde minacciano l'Inghilterra; ma i tedeschi possono disillusarsi. Essi lottano disperatamente per liberarsi da una stretta che minaccia le loro linee di comunicazione. L'importanza di questa battaglia del nord — dice il generale Berthoud — è maggiore per i tedeschi che per noi, dal punto di vista strategico, per le sue conseguenze. Infatti se noi indietreggeremo, ciò non può avvenire che sopra le nostre linee normali, senza ripiegamenti compromettenti per la nostra sinistra. Invece è tutt'altro per i tedeschi, se noi spaziammo fra Arras e il mare, poiché essi si vedono tagliate le loro linee di comunicazione. Se noi giungeremo non di là a riprendere Anversa, Liegi, Namur, ma semplicemente a tagliare in qualche punto le ferrovie che conducono dalla Germania alla Francia attraverso il Belgio, l'esercito tedesco è irrimediabilmente compromesso. Il movimento a cui l'esercito tedesco tende, è fallito; e i tedeschi non potranno più muoversi come una mano non può più agire, quando è tagliata dal braccio. E i tedeschi lo sanno. Si tratta quindi di una questione capitale e perciò vogliono agire con la massima energia per eliminare una simile minaccia. Da informazioni sicure, la lotta proseguirà ancora per un pezzo: i tedeschi hanno ricevuto dei rinforzi, ma il generale Chertka col suo ottimismo osserva che i rinforzi tedeschi fanno la figura dell'abitato di Arieckino. Queste truppe possono avere una grande azione; ma non sono riuscite truppe di prima qualità. I tedeschi hanno portato tutte le loro risorse e tutti i loro attacchi, invece,

Una battaglia generale impegnata dai Carpazi sino all'ovest di Varsavia

VIENNA 25, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Sul teatro nord-est della guerra i nostri eserciti e grosse forze tedesche si trovano ora su un fronte quasi ininterrotto che si estende dai pendii settentrionali dei Carpazi orientali, per Stary Sambor, per il terreno situato ad est dinanzi alla fortezza di Przemysl, per il San inferiore e per il terreno riverosco polacco della Vistola, sino alla regione di Plock. Essi combattono contro le forze principali dei russi che condussero anche le loro truppe caucasiche, siberiane e turkestaniane. La nostra offensiva oltre i Carpazi attraversa verso di sé forze abbastanza considerevoli. Nella Galizia centrale, ove i due avversari occupano posizioni fortificate, la battaglia generale continua. A sud-est di Przemysl e sul San inferiore le nostre truppe ottennero anche negli ultimi giorni parecchi successi. Nella Polonia russa furono messe in linea dalle due parti grosse forze che sin da ieri si battono al sud-est della regione. F.to: Generale HOEFER. (Stefani)

Si confermano le gravi perdite dei tedeschi nel nord

BORDEAUX 25, notte. — Si conferma che i tedeschi hanno subito gravi perdite nei combattimenti che si svolgono al nord. Nella giornata di ieri i francesi hanno fatto più di seicento prigionieri in un solo attacco. I progressi fatti dai francesi sulle Argone secondo le dichiarazioni fatte dai prigionieri stessi, sono stati causa ai tedeschi di gravi perdite. E. DE BENEDETTI

Il carattere della lotta da Lilla ad Armentières

PARIGI 25, ore 24. — La lotta attorno a Lilla ha assunto negli ultimi giorni un carattere di guerra da fortezza perché i tedeschi hanno profittato delle fortificazioni di Lilla, nelle quali occorre che gli inglesi procedano molto lentamente. La strada da Armentières a Lilla, che verso i dintorni di questa è completamente circondata di case e sopra tutto di officine industriali, è stata negli ultimi quattro o cinque giorni teatro di una lotta accanita. Nella officina Perangy, dove un intero reggimento tedesco si era trincerato, si è svolta una lotta addirittura feroce. Dopo aver tentato lungamente di penetrare nella officina che avevano circondato, gli inglesi hanno dovuto rinunciare ad entrarvi di viva forza e hanno dovuto aprire delle breccie nelle mura e sono potuti entrare nell'officina con una sanguinosa carica alla baionetta. In questa occasione però sono stati fatti dai mille ai duemila prigionieri. Adesso la lotta è, si può dire, tutta nei sobborghi. Gli inglesi bombardano le navi che operano avanzate di Lilla che i tedeschi hanno utilizzato portandovi dei pezzi di artiglieria. Si svolge pure la guerra nell'aria, poiché gli aeroplani tedeschi tentano quasi ogni giorno di assaltare i convogli che passano nella strada dietro le linee inglesi. L'altro ieri un biplano tedesco è giunto sopra Hasebrouch su cui ha lanciato una bomba che non è scoppiata. In questo momento però un monoplano inglese si è mosso rapidamente e si è levato e seguito lungamente il biplano tedesco con una carabina. Sembra che presso Merville il biplano tedesco sia stato abbattuto. Merville si trova al di dentro delle linee inglesi. Ho potuto avere interessanti dettagli sopra la presa di Armentières da parte delle truppe inglesi. Armentières era occupata fin dal giorno dieci ottobre da ventimila tedeschi, quasi tutti del Baden. Gli abitanti di Armentières si lagnavano vivamente del coraggio tenuto dai tedeschi, i quali, essendo a corto di tutto, si sono procurato quello di cui avevano bisogno prendendolo direttamente nelle case; e poiché Armentières era isolata dal resto del mondo la popolazione ha sofferto la fame fino all'arrivo degli inglesi che fu segnalata da alcune avvisaglie verso Bailleuil, avvisaglie che si svolsero precisamente sette giorni dopo l'entrata dei tedeschi in Armentières. Le batterie tedesche erano state poste fin dalle cinque in attesa degli inglesi. Il sabato si sparse la voce che gli inglesi artavano. Si notò immediatamente un grande disordine nelle file dei tedeschi. Essi avevano fortificato la posizione con una serie di trincee che tagliavano le strade fra Armentières e Lilla. Le trincee erano benissimo fatte ed anche le batterie erano messe in posizione favorevole. La sera verso le sei si udì una sola canna ed una granata inglese cadde a circa cinquanta metri dalle batterie tedesche. Queste non risposero e le batterie inglesi non tirarono più. Gli abitanti si rinchiusero nelle case nel timore del combattimento che doveva svolgersi nella notte. Fu per loro una notte tragica poiché prevedevano il bombardamento e la distruzione della città ed erano impediti di uscire per trovare uno scampo, poiché si trovavano fra due fuochi. Invece nella notte ventimila tedeschi raccolsero tutto quello che avevano, caricarono i sacchi su dei carretti, ritirarono le batterie e abbandonarono la città. PAOLO SCARFAGLIO

Von Kluck non comanda più le truppe del nord

BORDEAUX 25, notte. — Si crede erroneamente che il generale Von Kluck comandi ancora gli eserciti che operano nel nord. Il generale Von Kluck aveva tale comando lungo l'azione della Marna al principio della battaglia dell'Aisne. Ma ora l'esercito del nord, cioè l'esercito che opera fra l'Oise e il mare, è comandato da Von Bulow, dal principe ereditario e dal principe del Wurtemberg. E. DE BENEDETTI

L'esigua schiera dei socialisti intransigenti tedeschi

BERLINO 25, notte. — Il deputato socialista tedesco Liebnit manda al "Berliner Tageblatt" una lettera sull'atteggiamento intransigente della piccola frazione dei socialisti tedeschi: «Nel vostro resoconto della seduta della Camera prussiana del 22 ottobre scorso si legge che durante la comunicazione del Messaggio imperiale fatta dal ministro Dalbruech, tutta la Camera, e quindi anche la frazione socialista si alzò in piedi. Non è vero. Tutti i membri della frazione socialista, che erano al loro posto sono rimasti seduti. A proposito del discorso di chiusura del presidente, il vostro resoconto afferma che tutta la Camera applaudì, mentre invece cinque membri della frazione socialista, cioè la metà di essa, durante il discorso, abbandonarono l'aula. E' da notare che questo atteggiamento dei pochi socialisti della Camera prussiana contrasta con l'atteggiamento tenuto sempre durante la guerra dalla numerosa frazione socialista del Reichstag. FELICE ROSINA

Un alta decorazione al comandante dell'U 9.

BERLINO 25, sera. — L'Imperatore conferì al capitano luogotenente Weddigen comandante il sottomarino U-9 l'ordine pel merito. (Stefani)

Il comunicato russo

Continuano le distinte austriache

PIETROGRADO 25, notte. — Un comunicato ufficiale dice: Il 23 e il 24 corrente le truppe russe hanno inflitto parecchie disfatte alle retroguardie tedesche che volevano mantenersi sulle posizioni lungo i fiumi Rawka Skernewka. Lowyci, Skernewicz e Rewa sono state prese alla baionetta. Gli austriaci e i tedeschi che battono in ritirata sulle strade conducenti a Radom avendo ricevuto rinforzi e traendo partito della regione boscosa e accidentata, oppongono una ostinata resistenza alla nostra offensiva che progredisce. Il combattimento ha preso notevoli proporzioni. Noi abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e cannoni. Sulle rive del San ed a sud di Przemysl sono continuati accaniti combattimenti. Il tentativo fatto dagli austriaci di aggirare l'ala sinistra russa al sud di Przemysl è fallito. Gli austriaci hanno subito gravi perdite. Una colonna austriaca che difendeva i Carpazi verso la città di Dolyna è stata disfatta e messa in rotta. (Stefani)

I tedeschi hanno sgombrato Lodz

PIETROGRADO 25, notte. — Si annuncia che i tedeschi nella loro ritirata che continua senza posa hanno fatto un tentativo per arrestare l'offensiva russa occupando le posizioni di Sokhatoff; ma ne sono stati vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano. Si annuncia che i tedeschi hanno sgombrato Lodz. (Stefani)

I proiettili aerei fanno strage a Varsavia

VIENNA 25, notte. — Da aeroplani nemici furono lanciate bombe su Varsavia. In due giorni centosessantasei persone, tra le quali nove soldati furono colpite dai proiettili aerei. I morti sono numerosi. Tra le vittime sono in grande numero i fanciulli. La banda del traditore boero è disposta alla resa

Un nuovo ufficio degli aviatori tedeschi su Parigi

BERLINO 25, notte. — Gli aviatori tedeschi non lanciano soltanto bombe su Parigi; essi compiono talvolta anche un pietoso servizio di informazioni. Il tenente Steffen volava il 12 ottobre sopra Parigi lanciando in città, oltre ad alcune bombe, anche un biglietto del seguente tenore: «Mi trovo nella lieta situazione di poter dare informazioni sopra i seguenti ufficiali: i capitani Fontaine e Saint Omer e Le Fevre a Stius La Not Juron tutti prigionieri nelle vicinanze di Dinant; la loro salute è buona. Queste informazioni saranno interessanti per i loro genitori. E' il loro desiderio. Per quanto riguarda le bombe deploro infinitamente; ma questa è la guerra». A questa sua offerta il colonnello Maritz non ricevette nessuna risposta.

La Camera e l'esercizio provvisorio

Una nota della "Tribuna". (Per telefono dal Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 20. — La "Tribuna", confermando che la Camera sarà convocata, secondo il solito, entro la terza decade di novembre, così commenta: «Le sedute si dovrebbero protrarre fin verso il 20 dicembre. L'anno scorso la Camera, aperta il 25 novembre, tenne seduta sino al 31 dicembre, godendosi di una lunga accademica di parole intorno al discorso della Corona e una serie di dibattiti per accordare dei premi e di bilancia. In realtà l'ordine del giorno della Camera è sempre un grosso volume pieno di progetti di leggi che rappresentano precisamente le intenzioni di cui è lustrato l'inferno. Chi lo vorrà passare, vi troverà di che sorridere: vi troverà, per esempio, un disegno di legge per 194 milioni di spese militari straordinarie, ripartite in cinque esercizi; sarebbe sembrato follia farli discutere quattro mesi fa mentre in questi quattro mesi si è già speso, per lo meno, il doppio con decreti reali; vi troverà anche il disegno di legge su la precedenza del matrimonio civile. Chi si rammenta di quella primavera aspra di polemiche fra gentiloniani e radicali, ora che il conte Della Torre è stato fatto commendatore? Se fosse lecito avere fiducia nel buon senso, nel patriottismo della Camera, dovremmo aspettarci pochissime sedute. Sarà impossibile evitare che in sede di discussione dell'esercizio provvisorio si parli della nostra situazione nel conflitto attuale. Approvare la proroga dell'esercizio provvisorio vuol dire accordare la fiducia al gabinetto; che non si può fare in un Parlamento senza discussione sul suo contegno. Ma la discussione dovrebbe logicamente essere limitata ai rappresentanti del partito e agli uomini maggiori della Camera, contenuta con estrema delicatezza, ed esaurirsi al più presto. Accordata una proroga di tre mesi per l'esercizio provvisorio, sarebbe, a nostro avviso, prudente discutere anche i bilanci. La Camera potrebbe convocarsi, per questo scopo, in primavera. Ma la primavera è lontana e gli avvenimenti precipitano col cataclismo. Discutere i bilanci, tutti i bilanci nei pochi giorni che mancheranno a Natale, non è possibile però, se non previo un accordo del governo coi partiti e le frazioni, con la Camera. Sarà tentato quest'accordo? Si potrà fare? Intenderanno i deputati che le loro piccole vanità e le loro piccole persone non possono abbandonarsi in questo momento senza pregiudizio e senza scandalo, al fastidioso esibizionismo che caratterizza la Camera attuale? La riapertura è troppo lontana ancora, perché sia lecito rispondere con sicurezza a queste domande, le quali non sono senza inquietudine per la Patria».

Mussolini smentisce l'uscita del "suo giornale"

Riceviamo da Benito Mussolini con preghiera di pubblicazione: Signor Direttore, La prego di smentire la notizia apparsa oggi nel "Carlino", secondo cui «si sta ventilando il progetto di fare uscire un nuovo quotidiano socialista che dovrebbe seguire la linea di condotta mussoliniana e del quale naturalmente sarebbe direttore il Mussolini. Ringraziamenti. BENITO MUSSOLINI».

L'epilogo sanguinoso di un d'ssidio operaio a Parma

PARMA, 25, ore 24. — Stasera la toia che usciva dal Teatro Regio ha avuto notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nell'Oltre Torrente, presso lo staccato del nuovo edificio per le regie scuole tecniche. Occorre ricordare che tali lavori appaltati dal Comune vennero aggiudicati al Consorzio delle cooperative aggregate alla Camera del Lavoro riformista di Borgo San Donnino, la quale si valse qui dell'opera delle cooperative Baldi e Manara che da qualche tempo non fanno più parte della Camera del lavoro sindacalista di Parma e anzi furono da questa discollocate. Da un mese circa sono ricominciati i lavori che si compiono nell'interno di un alto staccato che ricinge tutta l'area sulla quale l'edificio deve sorgere. Presso lo staccato stazionano continuamente pattuglie di guardie di città e di carabinieri. Stasera alcuni operai delle due parti si sono incontrati a Borgo San Felice e sono venuti a rissa e molti colpi di rivoltella sono stati sparati. E' accorsa agli spari una pattuglia di carabinieri dallo staccato dei lavori e il

Il convegno di Ancona pro arrestati politici

ANCONA 25, ore 22. — Quest'oggi ha avuto luogo alla Casa del proletariato il Convegno indetto dalla Camera del Lavoro pro arrestati politici e ferroviari. Numerosissimi sono i rappresentanti di sezioni socialiste, repubblicane, circoli anarchici, sindacalisti e mazziniani, delle Camere del Lavoro e di altre organizzazioni economiche, d'ogni parte d'Italia. Molti, non avendo potuto intervenire, hanno mandato l'adesione telegrafica. Il convegno è aperto da Ettore Ercole, in rappresentanza della Camera del Lavoro di Ancona. Egli legge le adesioni, e dichiara come tutti hanno aderito incondizionatamente, sottostando a qualsiasi deliberazione si prenderà nel convegno. La presidenza è assunta dall'on. Bocconi. Si inizia una discussione alla quale prendono parte moltissimi rappresentanti e che porta alla seguente deliberazione: 1. La Costituzione di un comitato nazionale con la rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche ed economiche, che provveda alla pubblicazione di un bollettino nel quale sia riassunto il lavoro e siano esposte le ragioni dell'agitazione, tra le quali primeggiano: a) la revoca dei provvedimenti ai ferroviari; b) la liberazione di quegli stessi carcerati i cui reati possono apparire non politici secondo la loro interpretazione giuridica; 2. L'agitazione dovrà cominciare da oggi 25 ottobre e proseguire fino a vittoria conseguita, disciplinando i comizi, redigendo pubblicazioni, trasmettendo a tutte le associazioni operaie d'Italia analoghi ordini del giorno, perché la agitazione riesca uniforme. Inoltre, in presenza dei deliberati delle organizzazioni nazionali a Bologna, il convegno delibera, consenzienti i rappresentanti convenuti dalle stesse organizzazioni, che il comitato si incarichi anche di integrare lo svolgimento di quei deliberati, proponendo anche agli stessi organismi nazionali di tenere tutti i loro oratori disponibili per i comizi del 15 novembre, che dovranno preferibilmente accentrarsi nelle città di provincia. Il comitato si propone la convocazione dei partiti e delle organizzazioni nazionali, per sottoporre ad essi tutti quei provvedimenti atti a completare l'agitazione, non esclusa la proclamazione dello sciopero generale.

Mantova per gli irredenti

ROMA 25, ore 20. — E' pervenuto al presidente del Consiglio, on. Salandra, il seguente telegramma speditogli dal sindaco di Mantova: «Presidente Consiglio - Roma - Mantova, memore delle sue tradizioni, sarebbe fiera di ospitare maternamente parte dei figli delle province irredente prigionieri della Russia. Firmato: Il sindaco Cerato».

Vedi in sesta pagina Corriere sportivo

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

CORRIERE SPORTIVO

TROTTO
Le corse all'Ippodromo Zappoli

Una deliziosa giornata autunnale ha favorito la terza giornata di corse di questa riunione che si svolge in un crescente simpatico di pubblico e di sport. Convegno affollato e distinto; molte signore e signorine in eleganti toilette, altrettanto pesanti per la ancora tepida stagione...

GALOPPO
La 18ª giornata a San Siro

MILANO, 25, ore 21 - La diciottesima giornata di corse a San Siro si è svolta con molto concorso di pubblico. Il terreno risentiva del tempo piovoso, ma non era pesante. Ecco il dettaglio: Premio Bullona - L. 4000, m. 4000. Arrivano: 1.0. La Sauterelle di Raza Besnate, 2.0. Quirida di Chimelli Da Zara, 3.0. Nettuno di Sir Rholand. Cinque lunghezze dal 1.º al 2.º, 6 dal 2.º al 3.º.

CICLISMO
Bordin vince il X Giro d. Lombardia

MILANO, 25, ore 21 - Un bel sole e delle strade ottime hanno salutato stamane lo slancio di una quarantina di corridori che sono partiti alle 7,30 precise dal ristorante Sempione per la disputa del X giro di Lombardia. L'interesse per questa classica disputa è non imporrà neppure notorio - molto minore degli scorsi anni.

SESTO GRUPPO

VICENZA - Vicenza contro Hellas. Vince il Pozzo con 3 a 2. VENEZIA - Venezia A. C. contro Padova. Match nullo: uno a uno.

La fine della stagione

La stagione ciclistica è ieri terminata col Giro di Lombardia, e con una vittoria di Luigi Bordin. È inutile nascondere, anche se qualcuno parlerà del brillante successo della gara e dell'entusiasmo della folla - la stagione è finita tristemente.

FOOT-BALL
La lotta per il campionato

ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

Donna sorpresa e legata a un letto da due audacissimi ladri

GENOVA, 25, ore 22 - A Sampierdarena, in via Giordano Bruno, abita il ferroviere Luigi Bussi insieme alla moglie Agata Bordini di anni 26. Ieri sera, mentre il marito si trovava in servizio, si presentava alla Bordini un fattorino telegrafico per consegnare un dispaccio. Il fattorino indossava regolarmente l'uniforme. La donna fatta entrare in camera, si accingeva a leggere la lettera e a firmare la ricevuta. Intanto un secondo individuo entrava di soppiatto, e la donna, appena tornata, veniva aggredita dai due individui, che la imbavagliavano e la costrinsero ad entrare nella seconda camera di un appartamento al primo piano di un palazzo.

L'orribile delitto d'una madre impazzita

UDINE, 25, ore 22 - Stanotte un orribile delitto è stato commesso nel nostro ospedale. Certa Carolina Toniuzzi si era sgraviata nel pio luogo giorni sono di due bambini, uno di sesso femminile e uno di sesso maschile. I neonati erano stati messi in due culle a lato del letto ove si trovava la puerpera, che li allattava. Questa notte i due piccoli piangono molto. Verso le 3,30 di stamane, la suora di guardia nella stanza dove si trovava la donna venne chiamata dalla Toniuzzi che le disse ridendo: - Adesso, madre Geitruide, non piangeranno più.

Il tragico suicidio di un uomo d'ingegno

NAPOLI, 25, ore 21 - Si è ucciso oggi l'avv. Giulio Fioretti. Un fatto che aveva verso incombeva da vari anni sul suo ingegno, ma che non aveva potuto sfuggire a un terribile malattia e a un'azione di disperazione divenute tali da costringerlo a separarsi dalla famiglia.

Il drammatico arresto di un banchiere fallito

MILANO, 25, sera - Stamane il banchiere Eugenio Natale Weiss è stato tratto in arresto nella sua abitazione in via Paleopaca 6. Come ricorderete dopo il fallimento del suo banco, per un passivo di undici milioni, il Weiss fu denunciato per appropriazione indebita di oltre un milione. Fu in seguito a questa denuncia che l'autorità spiccò mandato di cattura e stamane fece procedere al suo arresto.

La temperatura

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other meteorological data. Includes Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Firenze, Foggia, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno; poca nebbia nel mattino. (ridotto a 0° e al livello del mare). Da mm. 761,8 salito a 763,8. Temperatura in centigradi: massima 16,4; minima 10,5; media 13,4.

Previsioni meteorologiche

Leggere variazioni al 26 con qualche piccola pioggia sparsa avendosi però in complesso ancora discreto tempo, mitemente autunnale, al no. Qualche vento forte specialmente di Sud seguedone dal nord fra il 26 e il 27 arcaud brevisima durata. Segue con caratteristiche nebulose e variazioni di caligini a strati ed in massima parte appannate ma incombendo in massima fine circa il 29. Caratteristica del tempo dunque in complesso sereno con variazioni violente e qualche nebbia specie al mattino. Relazione a tratto dissipante e scarsa ed anche occasionalmente pioggia. Segue qualche forte perturbazione alla fine del mese con violento scirocco da ultimo, rasserenante a tratto, non avendosi però piogge uggiose se non ben per poco nel complesso queste proseguendo ancora in complesso tempo normalmente e relativamente gradevole.

Si uccide perchè non può perdere l'abitudine di ubriacarsi

FERRARA, 25, ore 20 - Andrea Cavallari, un contadino abitante nei pressi di Bolognola, in località Gamberone, era un uomo originale. Beveva a più non posso e anzi, dicendo che si sarebbe ucciso se non fosse riuscito a perdere l'abitudine di ubriacarsi. Ed ogni volta che faceva il fermo, posto alzava allegramente il gomito. L'altra mattina, però per tempo, la moglie non vedendolo tornare, come di consueto, dalla stalla col latte, era andata a mangiare, andò a cercarlo ed aprendo la porta, se lo vide inorridito davanti pezzata da un canestro attaccato all'architrave della porta della stessa. Il disgraziato aveva mandato ad effetto il triste proposito.

Il delitto di un maniaco

GENOVA, 25, ore 22 - Il commesso giuliano Luigi Drago, di anni 26, affetto da forte nevrosista da qualche tempo si è tenuto perseguitato in pubblici ritrovi dal pianista Cesare Dal Ry, nativo di Mantova, di anni 38, 6 di anni 1914, in un appartamento di via del Cannello Lungo N. 9, in un caseggiato ove fino a poco tempo fa abitava anche la famiglia Drago. Prevedeva inoltre che la Scotti volesse metterlo in cattiva luce presso una giovane, che abitava nella stessa via per attirarlo presso di sé. Stamattina verso le 9 il Drago si presentò alla abitazione del Dal Ry. Aprì la porta ma egli appena la vide le espresse contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente non la ferì. Accorse tosto il pianista che fu fatto segno a un secondo colpo, che purtroppo gli arrivò al cuore e lo rese allistante cadavere.

Il marchese Bufalini proscioltto per legittima difesa

FIRENZE, 25, ore 22,30 - Il 30 dello scorso giugno appena conosciuto il risultato delle elezioni generali amministrative, avvennero dimostrazioni e conflitti fra socialisti e monarchici. In via Roma il marchese Luigi Bufalini sparò alcuni colpi di rivoltella ferendo due cittadini. Fu denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni con arma. L'istruttoria è terminata. Su conforme richiesta del P. M. la Camera di Consiglio del tribunale ha ieri proscioltto per legittima difesa il marchese Bufalini. Dalla sentenza del giudice è risultato che il marchese Bufalini fu costretto a sparare contro varie persone che lo avevano aggredito.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

La lotta per il campionato

PRIMO GRUPPO ALESSANDRIA - Genova contro Alessandria. F. B. C. Vince Alessandria con tre a zero. GENOVA - Doria contro A.C. F. B. C. Vince Doria con quattro a zero.

ALCOHOLBIOGENO - IL MIGLIORE RICOSTITUENTE - SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE E GUARISCE RADICALMENTE L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA. Includes advertisement for TINTURA MAFFEI and La Cura Depurativa.

Pubblicità Economica
CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

COUPEUR pour dame, italiano 15 anni pratica migliori case parigine, cerca posto Italia. Scrivere A. A. Rue Montmartre 166, Paris. 9878

BOLOGNA posizione privilegiata vendendo bella casa, 43 mila. Reddito netto 6 per cento. Scrivere Casella V. 9932, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10032

LA CHIAREZZA e la precisione sono i miei riti principali di un avvio commerciale, destinato a tutti gli effetti utili che chi lo compila se ne ripromette. I nostri clienti siano chiari e precisi, se vogliono conseguire il loro scopo mediante questo possente congegno che è la nostra pubblicità.

LA CHIAREZZA e la precisione sono i miei riti principali di un avvio commerciale, destinato a tutti gli effetti utili che chi lo compila se ne ripromette. I nostri clienti siano chiari e precisi, se vogliono conseguire il loro scopo mediante questo possente congegno che è la nostra pubblicità.

LA CHIAREZZA e la precisione sono i miei riti principali di un avvio commerciale, destinato a tutti gli effetti utili che chi lo compila se ne ripromette. I nostri clienti siano chiari e precisi, se vogliono conseguire il loro scopo mediante questo possente congegno che è la nostra pubblicità.